



# La previdenza degli Psicologi

## nel contesto del D.Lgs. 103/96

Rapporto a cura del  
**Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali**  
in collaborazione con Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Psicologi

Rapporto a cura del

**Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali**

in collaborazione con Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Psicologi

*Novembre 2024*

## Indice generale

<b>Indice</b> .....	III
<b>Introduzione</b> .....	4
<b>1. Il quadro generale della previdenza privatizzata e gli andamenti 2023</b> .....	<b>5</b>
1.1 Il sistema delle Casse professionali e gli indicatori principali.....	7
1.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali.....	9
1.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio.....	10
1.4 Le altre prestazioni di welfare.....	11
<b>2. Il quadro normativo e l'evoluzione delle Casse 103</b> .....	<b>13</b>
2.1 Il decreto legislativo 103/96: nascono le Casse professionali di nuova generazione .....	13
2.2 Cambiano le regole del gioco.....	16
2.3 Gli interventi sulla fiscalità .....	21
2.4 Da enti previdenziali a enti polifunzionali: dalle pensioni all'assistenza e al welfare attivo ..	23
2.4.1 La tutela degli iscritti nel corso della pandemia da SARS-CoV-2.....	26
2.4.2 L'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle pensioni .....	28
2.5 I vantaggi della previdenza privatizzata sulla spesa pubblica e sulla fiscalità generale e i possibili interventi sull'economia reale (sostegno dell'attività) .....	29
<b>3. L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)</b> .....	<b>31</b>
3.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni.....	32
3.2 Evoluzione del numero di iscritti attivi e pensionati.....	33
3.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili .....	35
3.4 Indicatori previdenziali e sostenibilità .....	37
3.5 La distribuzione territoriale.....	38
3.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione .....	41
3.7 L'impegno dell'Ente in materia di investimenti sostenibili e responsabili.....	43
<b>4. Basi solide per affrontare le sfide future</b> .....	<b>45</b>
<b>Conclusioni di Felice Damiano Torricelli, Presidente ENPAP</b> .....	<b>50</b>

## ***Introduzione***

La previdenza privatizzata degli psicologi, istituita con il D.Lgs. n. 103 del 10 febbraio 1996, è gestita dall'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP). Costituito nella forma di Fondazione di diritto privato, si avvia verso i trent'anni di attività.

Il presente Rapporto ripercorre le tappe principali che hanno caratterizzato l'attività e lo sviluppo dei soggetti previdenziali istituiti con il D.Lgs. n. 103/96 e i risultati raggiunti in termini di iscritti, patrimoni e sostenibilità sociale ed economica, con un particolare focus sull'ENPAP che si appresta a chiudere un importante ciclo gestionale.

Nonostante un'evoluzione della normativa non sempre favorevole all'attività, questi nuovi soggetti si sono via via trasformati da Enti tipicamente pensionistici a veri e propri "hub" polifunzionali: delle vere e proprie "case dei professionisti". Il tutto senza minimamente gravare sulle finanze pubbliche, anzi offrendo con i propri investimenti un contributo alla crescita del Paese.

In questi anni e soprattutto nell'anno della pandemia da SARS-CoV-2, gli Enti hanno ampliato il ventaglio di interventi all'assistenza sanitaria integrativa, all'assistenza sociale, al sostegno alla famiglia, allo studio e alla professione con una gamma di servizi personalizzati e tagliati su misura per i propri iscritti.

Quali potranno essere i prossimi 20 anni considerando che nel 2045/2050 l'Italia raggiungerà il picco dell'invecchiamento della popolazione e sarà nel pieno della più grande transizione demografica di tutti i tempi? Cosa occorre fare per garantire la sostenibilità sociale e per consolidare l'operatività dell'Ente degli Psicologi che è parte dell'innovativo esperimento di privatizzazione di una parte del sistema di protezione sociale italiano che a oggi ha registrato un grande successo ma soprattutto la soddisfazione degli iscritti che in questa loro "casa" trovano, in modo personalizzato e familiare, molte delle risposte alle problematiche non solo previdenziali ma anche professionali e sociali prodotte da questa società sempre più complessa, più competitiva e anche sempre più impersonale?

Nelle conclusioni le considerazioni di dodici anni di esperienza vissuta e i preziosi risultati raggiunti dall'ENPAP che consentiranno in futuro di migliorare gli obiettivi di sostenibilità finanziaria e sociale e di raggiungere ulteriori traguardi nell'interesse degli iscritti.

## 1. Il quadro generale della previdenza privatizzata e gli andamenti 2023

L'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP), istituito con D.Lgs. n.103/96, opera all'interno del sistema pensionistico obbligatorio nazionale gestito oltre che dall'Istituto Nazionale INPS anche da Enti gestori privatizzati che pur gestendo forme di previdenza obbligatoria, godono di autonomia gestionale. Questi Enti, a cui si devono iscrivere obbligatoriamente tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini gestiti con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 sono i seguenti:

**A) Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994:** ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CDC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA e ONAOSI. Nel proseguo dell'analisi non tratteremo questi ultimi quattro Enti perché gestiscono *forme complementari* a favore degli iscritti che per il primo pilastro sono assicurati presso l'INPS<sup>1</sup>.

**B) Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/1996:** ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori

---

<sup>1</sup> **ENASARCO:** è l'Ente di *previdenza integrativa obbligatoria* dei professionisti dell'intermediazione commerciale e finanziaria con contratto di agenzia o rappresentanza e partita Iva. Le prestazioni previdenziali sono integrative rispetto a quelle fornite dal "primo pilastro" INPS. Gli iscritti sono oltre 237mila e le imprese proponenti 57mila. Ogni anno vengono erogate più di 135mila pensioni, oltre a circa 36mila liquidazioni per il Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (Firr). Questo fondo è finanziato dalle somme che vengono accantonate presso Enasarco dalle aziende mandanti in favore dei propri agenti; alla cessazione del mandato di agenzia, la Fondazione liquida all'agente le relative cifre accantonate. L'Ente, infine, gestisce un ampio pacchetto di servizi di welfare in base alle esigenze degli iscritti e delle loro famiglie, principalmente attraverso un programma di prestazioni assistenziali e una polizza sanitaria.

**ENPAIA:** è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria per gli impiegati, i quadri e i dirigenti agricoli in base alla legge n°1655 del 1962, e successive modifiche. In particolare, gli iscritti, oltre a fruire delle assicurazioni sociali gestite dall'INPS (trattamento pensionistico, assegni familiari, disoccupazione involontaria, tubercolosi), a fronte del versamento di un contributo e del TFR, ricevono le seguenti prestazioni:

- **Trattamento di fine rapporto TFR:** alla cessazione del rapporto di lavoro, l'ENPAIA – in sostituzione del datore di lavoro – corrisponde direttamente all'iscritto il TFR accantonato a suo nome;
- **Fondo di Previdenza complementare:** corrisposto sulla base dei contributi versati dalla data di iscrizione e degli interessi composti al tasso annuo del 4%. L'assicurato, se in possesso di determinati requisiti previsti dal regolamento, può chiedere che la liquidazione del proprio conto individuale avvenga, anziché in capitale, sotto forma di rendita.
- **Assicurazione Infortuni:** viene garantita all'iscritto la più completa copertura assicurativa contro ogni specie di infortunio, sia esso professionale, extraprofessionale e "in itinere".

**FASC:** eroga agli iscritti, al momento del pensionamento o dell'uscita dal settore, un capitale costituito dal montante dei contributi versati, rivalutato anno per anno secondo lo schema della contribuzione definita mediante il sistema finanziario della capitalizzazione che si aggiunge alla prestazione del sistema generale gestito dall'INPS.

**ONAOSI** (Fondazione Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani): unico Ente nel suo genere in Italia, eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti) nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Le varie modalità statutarie di intervento consentono di sostenere, educare, istruire e formare i giovani per permettere loro di raggiungere un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. Le entrate sono assicurate da un contributo aggiunto versato all'Ente dagli iscritti a ENPAM, ENPAV E ENPAF.

forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), **ENPAP (Psicologi)**, ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata).

In seguito, per semplicità di descrizione, definiremo questi enti come Casse 509 o Casse 103. Ogni Ente fa riferimento a una precisa categoria che, per ragioni di mercato, non consente di aumentare il numero degli iscritti (si tratta delle cosiddette “popolazioni chiuse”), salvo estendere l’adesione ad altre categorie sprovviste di Casse specifiche quali i professionisti senza albi di riferimento; quasi tutte queste Casse, per migliorare la sostenibilità di lungo termine, hanno adottato per le pensioni il metodo di calcolo contributivo e requisiti di accesso alle prestazioni molto stringenti. In elenco non è riportata l’INPGI, l’ex ente privatizzato dei Giornalisti dipendenti, la cui Gestione Sostitutiva, a causa del grave squilibrio tra prestazioni ed entrate contributive più volte evidenziato in questo Rapporto negli anni passati, è confluita nell’INPS dal 1° luglio 2022 divenendo da tale data una gestione a contabilità separata nell’ambito dei lavoratori dipendenti (FPLD) con i requisiti pensionistici vigenti in INPS e la salvaguardia dei diritti acquisiti entro il 30 giugno 2022.

Le Casse privatizzate, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali destinate a garantire le promesse pensionistiche, compresa la componente assistenziale, ai propri iscritti e soprattutto per fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti; operano secondo il sistema gestionale **della ripartizione** esattamente come l’intero sistema di previdenza obbligatoria e la gran parte delle Casse 509 adottano il metodo di calcolo contributivo con il criterio del pro-rata, come il sistema pubblico dal 1995 e dal 2012 mentre tutte le Casse del D.Lgs. 103 lo adottano sin dalla loro costituzione avvenuta dopo l’entrata in vigore della L. 335/1995. Anche le ultime Casse 509 che adottano ancora integralmente **il metodo retributivo**, a seguito dell’introduzione dell’obbligo di redigere bilanci tecnici con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (L. 214/2011) stanno passando al **metodo di calcolo contributivo** sempre con l’applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza<sup>2</sup>. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall’iscritto, pari alla sommatoria dei contributi versati nell’intera vita lavorativa e rivalutati annualmente sulla base della media geometrica quinquennale del PIL, per il **coefficiente di trasformazione** di legge, che tiene conto dell’età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell’aspettativa di vita residua.

Il **finanziamento** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato percentualmente sul giro d’affari (quindi su un importo più elevato) e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all’aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno la crescita delle prestazioni di welfare assistenziale

---

<sup>2</sup> La Legge 214 del 22/12/2011, a maggiore tutela degli iscritti ha introdotto la redazione, con cadenza triennale, del bilancio tecnico attuariale che fotografa lo stato di salute della Casse (entrate, uscite, riserve tecniche e patrimonio accumulato), oltre alle proiezioni di lungo termine tali da garantire la stabilità economica e finanziaria a 50 anni, considerando i cambiamenti demografici, le evoluzioni del mercato del lavoro, le probabili nuove esigenze e la gestione del patrimonio a garanzia dei futuri impegni previdenziali. I parametri essenziali per le proiezioni a 50 anni sono per i primi 5 anni quelli del DEF (Documento di Economia e Finanza) mentre per i successivi 45 anni si stimano: gli incrementi dell’occupazione; gli incrementi dei redditi (produttività); l’andamento previsto del PIL reale (rispetto al PIL nominale è al netto del tasso di inflazione); l’andamento previsto del tasso di inflazione; l’andamento previsto dei tassi di interesse del debito pubblico, che rappresenta il rendimento negli anni degli investimenti del patrimonio. In termini reali non può superare l’1%. Il prossimo bilancio tecnico verrà redatto sulla base dei dati al 2023.

a favore dei propri iscritti ha indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

## 1.1 Il sistema delle Casse professionali e gli indicatori principali

Per comprendere meglio il funzionamento di questi Enti gestori della previdenza di primo pilastro, vediamo di seguito le caratteristiche e gli indicatori principali sulla base dei dati ricavati dagli ultimi bilanci disponibili relativi al 2023.

**Il numero dei contribuenti** agli enti previdenziali privatizzati, con esclusione di ONAOSI, FASC, ENASARCO e ENPAIA, è di **1.327.568** professionisti lievemente ridotti rispetto ai 1.329.868 del 2022 (-0,17%). In particolare, considerando gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 (di seguito “i 509”), il numero dei contribuenti è pari a **1.109.813**, in lieve riduzione rispetto all’anno precedente (-0,75% pari a meno 8.417 professionisti) mentre gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 (di seguito “i 103”) i contribuenti sono **217.755**, con un aumento di 6.117 unità pari al +1 2,89% sul 2022. In particolare, per i 509 solo i Farmacisti crescono (0,58%), rimangono stabili Architetti/Ingegneri e Commercialisti mentre per le restanti Casse si riduce il numero degli iscritti. Per contro nei 103 solo i Giornalisti diminuiscono (-3,4%) mentre tutti gli altri crescono con le punte degli Infermieri (+3,8%) e degli Psicologi (+6%). Per quanto riguarda ENPAPI, il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti perché ENPAPI dà la possibilità a circa 62.000 infermieri su un totale di circa 101.000 di rimanere iscritti nonostante l’abbandono della libera professione a seguito dell’assunzione presso Enti privati e pubblici; per i medici vengono considerati contribuenti i 6.621 studenti dal 5° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare i contributi per 3 anni (**tabella 1.1**). Se sommiamo gli iscritti a ENPAIA (40.474), FASC (55.277) e ENASARCO (210.474) il totale degli iscritti passa a **1.633.793** in leggero calo (-11.104) rispetto a 1.644.897 del 2022 prevalentemente per effetto del calo di Enasarco dell’1,84% mentre ENPAIA e FASC sono cresciuti rispettivamente dell’1,99% e 3,88%.

**Tabella 1.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2023**

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Numero Contribuenti</b>	1.118.230	1.109.813	-0,75%	211.638	217.755	2,89%	1.329.868	1.327.568	-0,17%
<b>Numero Pensioni</b>	479.573	508.226	5,97%	24.854	26.825	7,93%	504.427	535.051	6,07%
<b>Entrate Contributive</b>	9.807.533.596	10.539.426.143	7,46%	667.632.684	747.620.108	11,98%	10.475.166.280	11.287.046.251	7,75%
<b>Uscite per Prestazioni</b>	6.133.892.083	6.868.208.550	11,97%	81.953.316	100.616.552	22,77%	6.215.845.399	6.968.825.103	12,11%
<b>Saldo Entrate/Uscite</b>	3.673.641.513	3.671.217.593	-0,07%	585.679.369	647.003.555	10,47%	4.259.320.881	4.318.221.148	1,38%
<b>Saldo Contabile</b>	2.374.082.403	4.756.597.491	100,36%	150.708.082	215.330.155	42,88%	2.524.790.485	4.971.927.646	96,92%
<b>Patrimonio netto</b>	77.548.926.692	82.236.220.031	6,04%	2.878.729.776	3.075.528.528	6,84%	80.427.656.468	85.311.748.559	6,07%
<b>Totale Attivo</b>	79.963.476.486	84.889.373.841	6,16%	8.918.628.591	9.779.251.864	9,65%	88.882.105.077	94.668.625.705	6,51%

**Il numero delle pensioni** erogate nel 2023 è passato dai 504.427 del 2022 a **535.051 (+ 6,04%)**; erano 473.912 nel 2021). In particolare, per i 509 le pensioni erogate sono state **508.226 (+5,97%)** mentre per i 103 **26.825** pensioni (+7,93%) pari al 5,01% del totale Casse. Nel 2023 il numero delle pensioni erogate è aumentato di 30.624 unità mentre gli iscritti si sono addirittura ridotti<sup>3</sup>.

**Le entrate contributive** degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in **tabella 1.1**, nel 2023 sono pari a **11.287 milioni** di euro con un aumento del **7,75%** rispetto al 2022. I contributi incassati dai 509 sono pari a **10.539 milioni** di euro con un aumento del **7,46%** all’anno precedente, mentre

<sup>3</sup> In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia fortemente influenzato dalla situazione dell’Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati l’importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 9.843 euro a 19.143 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti.

per i 103 sono pari a **747.620 milioni** di euro con un incremento dell'11,98% rispetto al 2022. Nel 2023 per la CNN (Cassa Nazionale del Notariato) è proseguita la riduzione delle entrate (-6,23%) dovuta prevalentemente al calo delle operazioni immobiliari e dei relativi mutui a causa degli alti tassi di interesse riducendo le compravendite e i relativi atti notarili.

**La spesa per pensioni** nel 2023 ha raggiunto i **6.969 milioni** di euro con un incremento dell'**12,11%** sul 2022, con i 509 che registrano un valore pari a **6.868 milioni** di euro e un aumento dell'11,97% mentre i 103 hanno speso **101 milioni** di euro con aumento del 22,77%.

**Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni** ha continuato a crescere, sia pure in misura contenuta, attestandosi su un valore di **4,318 miliardi** di euro per una crescita dell'1,38% sull'anno precedente. Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2023, pari a **3,671 miliardi** di euro è rimasto sostanzialmente in linea con il 2022 (-0,07%), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **647 milioni** di euro in aumento del 10,47%. Il saldo contabile (**4,972 miliardi**), invece, è quasi raddoppiato (+96,92%) recuperando la forte flessione dell'*anno horribilis* dei mercati finanziari.

**Il patrimonio netto totale** delle Casse di Previdenza, sempre al netto di ENASARCO, FASC, ENPAIA e ONAOSI, è pari a fine 2023 a **85,3 miliardi**, con una crescita del 6,07% sull'anno precedente<sup>4</sup>. Considerando anche ENPAIA, ENASARCO e FASC il patrimonio netto aumenta di 11.978 milioni (97.278 milioni)<sup>5</sup>.

In merito alla sostenibilità del sistema Casse la **tabella 1.2** riporta una serie di indicatori:

**Il contributo medio annuo** 2023 relativo a tutte le Casse è stato pari a **8.502** euro con un incremento percentuale del **7,94%** rispetto al 2022. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **9.497** euro con un aumento dell'8,28% rispetto al 2022, mentre per i 103 è di **3.433 euro**, in aumento dell'8,84% rispetto all'anno precedente.

**La pensione media** per il sistema casse nel 2023 è stata pari a **13,025** euro (pari a 1,53 volte il contributo medio) registrando una crescita del 5,70% rispetto al 2022 inferiore a quella del contributo medio. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2023 è di **13.514** euro (+5,66%) mentre per i 103 la pensione media è pari a **3.751 euro** con un aumento rispetto al 2022 del 13,75% superiore al contributo medio. L'importo medio annuo molto basso della pensione dei 103, oltre che conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche.

**Il rapporto tra numero pensioni e attivi** per l'insieme delle casse è pari a **0,403** (poco meno di 2,5 attivi per ogni pensionato), in costante aumento (+6,25%). Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,458** (2,18 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è aumentato e pari a **0,123** (era 0,117 lo scorso anno) pari a 8,12 attivi per ogni pensionato.

---

<sup>4</sup> Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

<sup>5</sup> Per un maggior dettaglio patrimoniale delle Casse si veda il Report *“Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2023”* curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, sul sito [www.itinerariprevidenziali.it](http://www.itinerariprevidenziali.it).

**Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2023 è stato pari a **1,532**, confermando la discesa con una riduzione rispetto allo scorso anno del 2,08%; il rapporto per i 509 è pari a **1,423** (-2,42%) mentre per i 103 è pari a **1,092** (+4,52%). La riduzione del rapporto economico **pensione media/contributo medio** migliora, anche se lievemente, la sostenibilità economica di sistema.

**Tabella 1.2 - Indicatori: pensione media, contributo medio, pensione media/contributo medio, numero pensioni su contribuenti ed entrate contributive/spese pensionistiche**

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Contribuzione media</b>	8.771	9.497	8,28%	3.155	3.433	8,84%	7.877	8.502	7,94%
<b>Pensione media</b>	12.790	13.514	5,66%	3.297	3.751	13,75%	12.323	13.025	5,70%
<b>Pensione media/ Contributo medio</b>	1,458	1,4230	-2,42%	1,045	1,092	4,52%	1,564	1,532	-2,08%
<b>Numero Pensioni/ Contribuenti</b>	0,429	0,458	6,78%	0,117	0,123	4,90%	0,379	0,403	6,25%
<b>Entrate Contributive/ Spese pensionistiche</b>	1,599	1,535	-4,03%	8,146	7,430	-8,79%	1,685	1,620	-3,89%

**Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2023 è pari a **1,620** in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,89%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,535** contro l'1,599 del 2022 mentre per i 103 tale rapporto, pari a **7,430**, si riduce dell'8,79% rispetto all'8,146 dell'anno precedente.

## 1.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Passiamo ora dagli indicatori di **sostenibilità del sistema Casse nel medio e lungo termine**, a quelli per ogni singolo Ente. Il **primo indicatore di sostenibilità** della spesa nel medio e lungo termine è il **saldo pensionistico**, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il rapporto demografico, numero pensionati/numero attivi, e quello economico, dato da pensione media/contributo medio.

Per gli Enti 103, data la loro "recente istituzione" le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il **rapporto entrate/uscite** risulta positivo anche se fisiologicamente in diminuzione dovuta all'invecchiamento degli iscritti e alla conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana (**tabella 1.3**).

Il rapporto **entrate contributive/spesa per pensioni** varia, infatti, da 4,60 dei Periti Industriali (EPPI) al 12,33 degli Infermieri (ENPAPI); poco significativo, anche se fortemente positivo, è l'indice per gli Agrotecnici (ENPAIA, gestione Agrotecnici) pari a 39,02: l'Ente è infatti operativo solo dal 2008 ed eroga appena 119 pensioni.

Anche il **rapporto pensionati/attivi** è fortemente positivo: trascurando le due piccole gestioni speciali di ENPAIA; si va dagli 8,29 pensionati ogni 100 attivi degli Psicologi (ENPAP) fino al massimo di 46,68 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8-14 pensionati per ogni attivo ma tutti in lieve crescita.

Infine, il "**rapporto pensione media/contributo medio**", sempre al netto delle due gestioni speciali di ENPAIA, evidenzia una pensione media pari a 2,03 volte il contributo medio per i Giornalisti (INPGI - gestione separata) e di 1,32 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,12 volte per gli Psicologi (ENPAP). Per gli altri Enti il rapporto è buono, inferiore a 1 e rispetto all'anno precedente tutti gli Enti hanno ridotto il rapporto seppure in misura contenuta.

**Tabella 1.3 – Indicatori economici e demografici degli Enti 103 per l’anno 2023 (importi in milioni di euro)**

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2023 (mln €)	30,97	22,42	8,93	11,24	0,19	2,21	15,56	9,10
	var. % 22-23	20,34	25,73	32,35	24,59	68,39	17,69	20,52	17,90
	var. % 18-23	82,90	141,05	114,73	145,50	784,77	107,92	101,68	69,02
	var. % 13-23	294,57	434,71	426,64	537,33	1.163,09	296,69	278,03	328,87
	var. % 2000-23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.334,61	0,00	325.469,13
Entrate contributive per pensioni	2023 (mln €)	142,41	240,65	110,11	81,40	7,53	14,27	91,91	59,35
	var. % 22-23	28,40	6,97	7,37	2,94	17,99	34,71	17,43	8,12
	var. % 18-23	43,70	84,87	18,16	53,75	150,89	69,83	66,19	40,25
	var. % 13-23	107,19	170,34	60,08	145,95	329,83	88,04	71,56	38,17
	var. % 2000-23	243,99	773,78	1.066,03	371,11	1.027,83	219,70	-8,93	417,53
Saldo pensionistico	2023 (mln €)	111,44	218,22	101,18	70,16	7,34	12,06	76,35	50,25
	var. % 22-23	30,83	5,36	5,61	0,15	17,07	38,37	16,81	6,52
	var. % 18-23	35,63	80,55	13,65	45,06	146,25	64,33	60,44	36,06
	var. % 13-23	83,04	157,27	50,82	83,04	322,50	71,54	54,38	23,06
	var. % 2000-23	169,19	692,36	971,50	169,19	998,92	175,87	-24,35	338,28
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2023	4,60	10,73	12,33	7,24	39,02	6,47	5,91	6,52
	2022	4,31	12,61	15,20	8,76	55,69	5,65	6,06	7,11
	2018	5,85	13,99	22,42	11,56	137,60	7,92	7,17	7,86
	2013	8,76	21,23	40,58	18,76	114,66	13,65	13,02	20,24
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49,26	0,00	4102,59
Rapporto pensionati/attivi*100	2023	46,68	8,29	10,12	14,83	4,78	25,23	12,84	7,55
	2022	43,78	8,00	9,92	13,55	3,82	24,01	11,99	6,94
	2018	32,35	6,75	6,07	10,21	2,48	21,99	9,13	5,33
	2013	18,94	5,01	3,28	5,80	1,16	12,80	6,05	4,21
	2000	0,47	1,12	0,80	0,93	0,54	0,61	1,32	2,03
Rapporto pensione media/contributo medio	2023	0,47	1,12	0,80	0,93	0,54	0,61	1,32	2,03
	2022	0,53	0,99	0,66	0,84	0,47	0,74	1,38	2,02
	2018	0,53	1,06	0,74	0,85	0,29	0,57	1,53	2,39
	2013	0,60	0,94	0,75	0,92	0,75	0,57	1,27	1,17

### 1.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il **secondo indicatore** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal **saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento** che evidenzia un quadro, il più completo possibile, della situazione economica globale delle singole Casse. In pratica viene evidenziato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell’Ente<sup>6</sup>. Nel 2023 per entrambe le categorie di Enti il saldo contabile ha registrato un forte recupero sull’anno precedente grazie alla ripresa economica. Tra i 103, spiccano gli Infermieri (ENPAPI +528,22%), i Biologi (ENPAB +196,68%) i Periti Industriali (EPPI +144,01%) mentre le 2 gestioni ENPAIA presentano importi esigui; da segnalare la riduzione per gli Psicologi (ENPAP -49,51%) attribuibile in gran parte alla contrazione dei proventi finanziari.

Da ultimo, essendo di particolare interesse, il presente Rapporto rileva anche l’incidenza dei costi di funzionamento sul **valore della produzione** (somma delle entrate e uscite totali). Nel 2023 per i 509 l’indice ha continuato a diminuire passando allo 0,87% dal 2,14% del 2022 dovuto in gran parte alla crescita dei ricavi e una robusta riduzione delle spese di funzionamento (-23%) nonostante la lieve riduzione del valore della produzione (-2,1%). Per l’insieme dei 103, nonostante il forte incremento dei ricavi della gestione patrimoniale (+17,9%) l’indice presenta una lieve riduzione al 4,61% dal precedente 4,83% dovuto alla crescita, sia pure limitata, delle spese di funzionamento. La **tabella 1.4** riassume i sopracitati indicatori per gli Enti 103.

<sup>6</sup> Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C’è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro, incrementando continuamente, pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

**Tabella 1.4 - Altri indicatori degli Enti 103 per l'anno 2023 (importi in milioni di euro, incidenza in %)**

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	142,41	240,65	110,11	81,40	7,53	14,27	91,91	59,35	747,62
Contributi prestazioni assistenziali	0,08	15,01	1,96	3,45	0,05	0,04	0,56	3,67	24,81
Rendimenti gestione altre entrate	145,39	117,09	138,31	41,08	3,37	8,92	69,68	10,85	534,69
Totale ricavi	287,88	372,75	250,37	125,93	10,96	23,22	162,15	73,87	1307,13
Spesa prestazioni pensionistiche	30,97	22,42	8,93	11,24	0,19	2,21	15,56	9,10	100,62
Spesa prestazioni assistenziali	4,29	25,33	2,64	5,43	0,06	0,10	1,96	0,90	40,72
Spese funzionamento e altre uscite	172,53	285,28	220,39	85,58	10,27	19,66	139,28	17,48	950,46
Totale Costi	207,79	333,03	231,96	102,25	10,52	21,97	156,79	27,48	1091,80
Saldo contabile	80,09	39,72	18,42	23,68	0,44	1,25	5,36	46,38	215,33
Totale ricavi + prestazioni	323,13	420,50	261,94	142,61	11,21	25,53	179,67	83,87	1448,46
Spese di funzionamento	11,12	9,12	12,56	10,08	1,23	2,55	5,55	14,57	66,79
Incidenza sul valore della produzione	3,44%	2,17%	4,80%	7,07%	11,00%	9,98%	3,09%	17,38%	4,61%

#### **1.4 Le altre prestazioni di welfare**

Oltre alle prestazioni previdenziali e assistenziali sono emerse nuove esigenze indotte dal sorgere di fenomeni relativi al progressivo invecchiamento della popolazione, alle nuove tecnologie in particolare all'Intelligenza artificiale, gli insufficienti investimenti nella formazione e nelle competenze, il crollo delle iscrizioni alle Università e il mercato del lavoro sempre meno attrattivo che impongono alle Casse una serie di riflessioni verso l'assistenza e la conseguente previsione di strumenti di welfare attivo. Per questo, in base alle disponibilità di bilancio e con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti effettive forme di tutela e sostegno, già ora, dopo aver provveduto all'assistenza obbligatoria destinano risorse alle misure di welfare prelevandole dalla contribuzione integrativa, dal contributo soggettivo supplementare, dalle sanzioni ed interessi per l'inosservanza degli obblighi contributivi e degli obblighi in materia di comunicazioni, nonché dagli ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione. In tale contesto le Casse stanno implementando ulteriori e nuove forme di aiuto, sostegno, sviluppo e promozione della libera professione con una politica che mira ad agire in maniera strutturata considerando un orizzonte di medio-lungo periodo. Per cui, accanto alle misure di welfare "tradizionale", quali il sostegno alla neo-natalità e alla genitorialità (indennità di maternità e paternità, aiuti ai neo genitori, contributi spese scolastiche, ecc.), il supporto alla conciliazione vita-lavoro (servizi di baby-sitting, contributi per assistenza ai congiunti disabili, bonus badanti, ecc.) e allo stato di bisogno (sostegno in caso di eventi straordinari, individuali o catastrofali,

coperture assicurative per malattia, morte o LTC, ecc.), le Casse stanno attivando azioni di welfare attivo definibile ‘innovativo’ che ricomprendono:

- ***Welfare per l'avvio della professione:*** riguarda tutte le azioni volte a promuovere l'avvio dell'attività professionale, dal tutoraggio tra professionisti “senior” e “junior” a specifici finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature o degli studi professionali, da assicurazioni professionali a carico della Cassa a mutui e prestiti agevolati.
- ***Welfare per lo sviluppo:*** tutte le azioni volte a promuovere l'esercizio della professione e l'attività degli iscritti, oltre a misure finalizzate al potenziamento delle attività dei liberi professionisti accrescendone le conoscenze e le competenze personali basandosi sul lavoro e sulla formazione (fondi di garanzia e agevolazioni per l'accesso al credito, fondo rotativo, co-working, convenzioni bancarie, formazione specialistica e aggiornamento professionale, ecc.).
- ***Welfare per la promozione della professione e la transizione digitale:*** si tratta dell'elaborazione di nuovi progetti che vanno dalla creazione di piattaforme Academy per la formazione, piattaforme web per fornire simulazioni pensionistiche, piattaforme di consulto professionale, raccolta e diffusione di dati di ricerca sull'evoluzione degli specifici mercati libero professionali, alla definizione di partenariati e collaborazioni con Ministeri, Scuole secondarie, Università, Ospedali e Fondazioni, ecc.

Da rimarcare come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto sono finanziate in parte da contributi di scopo e in parte da quote del contributo integrativo ma soprattutto, ***non comportano impegni futuri permanenti.*** Nel 2023, il valore di queste prestazioni per le Casse 509 è rimasto sostanzialmente stabile sia le contribuzioni che le prestazioni registrando per entrambi una lieve crescita. Per le Casse 103, invece, sono rimaste stabili sia le contribuzioni che le prestazioni rimanendo contenute nel valore assoluto.

## 2. Il quadro normativo e l'evoluzione delle Casse 103

Nel sistema italiano gli Enti previdenziali di più recente costituzione, avviati dopo la legge 335/95 (la riforma Dini), hanno dimostrato anche ai più scettici il successo di un esperimento innovativo di gestione delle prestazioni pubbliche da parte di soggetti privati. Un'esperienza che ha arricchito l'intero sistema, delineando un modello gestionale anche per il cosiddetto secondo pilastro dei fondi pensione e aprendo nuove e interessanti prospettive che possono essere di grande interesse anche per il sistema pensionistico pubblico, cui si affacciano sempre più nuove categorie di lavoratori autonomi caratterizzati da differenti specializzazioni, non inquadrabili nei vecchi e forse superati albi professionali e che necessitano di servizi sempre più mirati non solo per la pensione ma anche per tutto ciò che può essere utile e necessario allo sviluppo della professione e della categoria. Un mercato del lavoro in piena evoluzione in una società che sta affrontando una delle maggiori transizioni demografiche accompagnate da una imponente transizione ecologica e digitale: insomma un mondo che cambia ad "alta velocità".

In questo contesto gli Enti istituiti dal decreto legislativo n. 103 del 1996, e che di seguito con "stile confidenziale" chiameremo gli Enti 103, hanno superato agilmente il quarto di secolo; li analizzeremo nel loro insieme e per singolo Ente o gestione: l'ENPAB per i biologi, l'ENPAP per gli psicologi, l'ENPAPI per la professione infermieristica, l'EPAP, il primo esempio di Ente Pluricategoriale che gestisce la previdenza di Geologi, Agronomi e Forestali, Attuari, Chimici e Fisici, l'EPPI (periti industriali) e le due gestioni dei Periti Agrari e degli Agrotecnici che hanno optato per essere inserite in *gestione separata* e con distinti comitati gestori in ENPAIA, l'Ente per gli impiegati in agricoltura. Se, da un lato, gli obiettivi principali sono stati ampiamente raggiunti, per i prossimi "25 anni" le sfide relative alla sostenibilità finanziaria e sociale in un mercato del lavoro in profonda mutazione, non saranno di poco conto e necessiteranno di un'ampia cooperazione tra pubblico e privato.

### 2.1 Il decreto legislativo 103/96: nascono le Casse professionali di nuova generazione

Come spesso accade dalle "macerie" di un Paese devastato dalla politica economica fallimentare dei governi succedutisi tra il 1983 e il 1992, dalla maggiore crisi morale del Paese, tangentiopoli, e nel pieno rigurgito dell'attività mafiosa con l'assassinio del giudice Borsellino, l'Italia cerca di rialzarsi varando una serie di tardive riforme con i governi Amato e Ciampi. Nasce così la riforma della previdenza del 1992 e la successiva *Legge n. 24 dicembre 1993, n. 537* del governo Ciampi e che all'articolo 1, comma 32 e seguenti, prevede la "privatizzazione" degli enti previdenziali e la *"costituzione di nuovi enti per le categorie professionali che ne sono prive"*. Il comma 33, al punto 4, è illuminante e prevede: *"l'esclusione dalle operazioni di fusione e di incorporazione degli enti pubblici di previdenza e assistenza che non usufruiscono di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario e la privatizzazione degli enti stessi nelle forme dell'associazione o della fondazione, con garanzie di autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile, ferme restandone le finalità istitutive e l'obbligatoria iscrizione e contribuzione agli stessi degli appartenenti alle categorie di personale a favore dei quali essi risultano istituiti"*. Il successivo comma 34 stabilisce che: *"Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a promuovere l'istituzione di organizzazioni di previdenza per le categorie professionali che ne sono prive [...]"*.

Vedremo nel prossimo paragrafo i vantaggi sulla finanza pubblica generati dalla previdenza privata ma già all'atto della privatizzazione, lo Stato prevedeva importanti risparmi di spesa evidenziando

che “*per effetto delle disposizioni dei commi da 32 a 41, i relativi capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati sono ridotti della somma complessiva per il 1994 di lire 40 miliardi, per il 1995 di lire 100 miliardi e per il 1996 di lire 100 miliardi*”.

La prima fase della privatizzazione delle Casse e degli Enti previdenziali fu realizzata dal primo governo Berlusconi succeduto, alla fine della cosiddetta Prima Repubblica, al governo Ciampi con il decreto legislativo n. 509/1994 che consentiva agli enti pubblici professionali di privatizzarsi nelle forme previste; tranne l'INPDAI, l'ente pensionistico dei dirigenti delle aziende industriali, tutti gli altri scelsero la via della privatizzazione accollandosi la situazione pregressa e i relativi debiti pensionistici latenti, ma per gli Enti di nuova generazione si dovrà aspettare l'entrata in vigore della riforma Dini con l'introduzione del metodo di calcolo della pensione “contributivo” e il successivo decreto legislativo n. 103 del 1996. Optando per la non incorporazione all'interno degli enti previdenziali pubblici, gli Enti 103, come era accaduto per quelli del 509, accettano le stringenti regole del gioco imposte dai decreti di privatizzazione, tra cui la più vincolante è quella di non usufruire del finanziamento pubblico o di altri ausili pubblici di carattere finanziario, consentendo da subito risparmi di spesa per il bilancio dello Stato e accollandosi tutti i rischi gestionali senza alcuna *due diligence*.

Sulla base delle leggi 335/95 e 537/93, il primo governo Prodi varò il *decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996* che, di fatto, istituiva i nuovi Enti gestori privatizzati di previdenza obbligatoria, caratterizzati dall'applicazione del metodo di calcolo contributivo per la trasformazione del montante in rendita vitalizia reversibile. Per chi come noi, ha partecipato attivamente a quel fecondo periodo di riforme è facile ricordare le difficoltà che si dovettero superare per la contrarietà di molti politici e parti sociali che preconizzavano il fallimento di questi nuovi Enti e la loro confluenza in tempi brevi nell'INPS. A partire quindi dal 1996 inizia “l'avventura” ormai venticinquennale degli enti 103/96 e dell'ENPAP, l'Ente degli psicologi, di cui nei successivi capitoli approfondiremo le caratteristiche, la funzionalità e l'evoluzione nel tempo.

Prima di rivisitare questi primi 25 anni, è utile riassumere le regole iniziali per la privatizzazione:

- 1) anzitutto viene specificata la platea degli iscritti per ogni singolo Ente che, precisa il decreto, può essere ampliata ad altre categorie, fatto di cui occorrerà tener molto conto nel prossimo futuro; ovviamente viene specificato che *l'iscrizione* è obbligatoria e che le prestazioni riguardano l'IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti), con possibilità di gestire anche altre prestazioni e forme di *previdenza complementare*;
- 2) il metodo per calcolare le prestazioni è quello “**contributivo**” previsto dalla legge 335/95;
- 3) i nuovi Enti devono optare tra la partecipazione all'Ente Pluricategoriale avente configurazione *di personalità giuridica di diritto privato* secondo il modello delineato dal decreto legislativo 509 e con un minimo di 5.000 iscritti oppure prevedere la costituzione di un Ente autonomo sempre di diritto privato ma con almeno 8.000 iscritti o confluire in uno degli Enti del 509/94 o iscrivere i professionisti alla Gestione Separata INPS;
- 4) a questi Enti si applicano le disposizioni del D.Lgs. 509/94 e successive modificazioni e integrazioni, con particolare riferimento al *divieto di finanziamenti pubblici diretti e indiretti o altri ausili pubblici di carattere finanziario* ai sensi dell'art. 1, comma 3, alle disposizioni in materia di gestione e di vigilanza.

A fronte di queste previsioni per gli Enti è previsto quanto segue:

- a) le associazioni o le fondazioni hanno *autonomia gestionale, organizzativa e contabile* nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 2 del decreto 509/94 e nei limiti fissati dalle disposizioni del citato decreto proprio in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta;
- b) la gestione economico-finanziaria deve assicurare *l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti* con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale;
- c) in caso di disavanzo economico-finanziario rilevato dai rendiconti annuali e confermato anche dal bilancio tecnico, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri interessati, si provvede alla nomina di un *commissario straordinario*, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione. Sino al ristabilimento dell'equilibrio finanziario sono sospesi tutti i poteri degli organi di amministrazione delle associazioni e delle fondazioni. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, è nominato *un commissario liquidatore* al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle vigenti norme in materia di *liquidazione coatta*, in quanto applicabili. In realtà quest'ultima previsione non è mai stata applicata e, come accaduto prima per la non privatizzata INPDAl, e come avvenuto per la gestione sostitutiva dell'Inpgi, in luogo della liquidazione coatta si è prevista l'incorporazione nella gestione dei dipendenti privati INPS, con grande sollievo per iscritti e pensionati.

A fronte quindi del divieto di utilizzo di fondi pubblici e con la previsione di pesanti riduzioni delle prestazioni per gli iscritti a Enti in disavanzo economico senza forma alcuna di solidarietà generale, ai nuovi Enti è riconosciuta un'ampia autonomia gestionale, organizzativa e contabile, sul modello delle società per azioni. Mentre il processo di riorganizzazione e patrimonializzazione degli Enti 103 procede in modo spedito, come vedremo dai dati illustrati nel prossimo capitolo, questa impostazione di massima autonomia gestionale prosegue fino al 2004 con la **legge n. 243/2004<sup>1</sup>** che a 10 anni dal decreto 509/94 e a 8 dal successivo decreto 103/96, rafforza i criteri di autonomia gestionale di Casse ed Enti privatizzati prevedendo con *l'articolo 1, comma 2, lettera q), il comma 6 e il comma 38, l'esclusione degli Enti privatizzati dalle norme previste dalla legge delega per gli Enti pubblici quali l'INPS per quanto riguarda le modifiche in materia di trattamenti pensionistici, di aumento dell'età di pensionamento e dalle norme sui trasferimenti e nuovi investimenti immobiliari.*

In pratica, la legge delega di riforma del sistema previdenziale italiano **conferma l'autonomia** degli Enti in materia di determinazione delle aliquote di finanziamento, entità delle prestazioni ed età per fruire delle prestazioni stesse, riconoscendone una portata ben più importante della mera autonomia di gestione e ribadendo che anche sul fronte della gestione del patrimonio immobiliare è accordata la più totale autonomia. Ma c'è di più: il *comma 34* introduce per la prima volta il concetto di *Enti Polifunzionali*, consentendo anche prestazioni di tutela *sanitaria integrativa* per gli iscritti, mentre il successivo *comma 35* numero 1-*bis* consente agli Enti di gestire *forme pensionistiche complementari*. Il *comma 36* prevede, inoltre la possibilità che gli Enti possano accorparsi o *includere altre categorie professionali di nuova istituzione che siano prive di tutele previdenziali*, precisando che avvengano

---

<sup>1</sup> Realizzata nel corso del governo Berlusconi II dal Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro, Prof. Alberto Brambilla.

alle medesime condizioni previste all'articolo 7 del D. Lgs. n. 103/96, mentre il *comma 37* ribadisce che gli Enti del 103 possono modulare l'aliquota contributiva, anche in misura differenziata, ferma restando la totale deducibilità fiscale. Infine, i *commi 39 e 40* introducono in modo innovativo l'obbligo di versamento del contributo integrativo nella misura del 2% a carico delle società professionali mediche e odontoiatriche<sup>2</sup> a favore dell'ENPAM, fondamentale per la tenuta dei conti e per la sostenibilità finanziaria di lungo termine. Questa previsione servirà probabilmente già oggi ma sicuramente nel prossimo futuro a molti Enti poiché l'utilizzo della forma societaria e delle associazioni tra professionisti, si estenderà a tutte le professioni e potrebbe creare riduzioni dei flussi contributivi.

Peraltro, su impulso del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale, l'autonomia degli Enti è ulteriormente ribadita dalla *legge 296/2006*, la finanziaria per il 2007 che, con il *comma n. 763*, interviene per aggiornare le norme relative alla sostenibilità finanziaria previste dal D. Lgs. n. 509/94, aumentando a 30 anni il periodo di equilibrio e sostenibilità dei bilanci tecnici. Nella originaria stesura del decreto 509/94, infatti, erano previste riserve tecniche per 5 annualità di pensione relative agli importi in pagamento nel 1994, oltre all'equilibrio e alla sostenibilità dei bilanci tecnici a 15 anni. Nella sostanza, la legge ribadisce la natura privata degli Enti facendo espressamente salvi tutti i provvedimenti degli Enti in materia di sostenibilità finanziaria presi prima dell'entrata in vigore del *comma 763* e autorizzando esplicitamente gli Enti a prendere in autonomia tutte le misure necessarie per garantire l'equilibrio di bilancio a 30 anni. Il provvedimento, che a prima vista potrebbe sembrare una parziale invasione di autonomia, in realtà tende ad offrire la possibilità agli Enti di prevedere misure anche poco popolari al fine di tenere i conti in ordine considerata l'impossibilità di beneficiare di finanziamenti pubblici.

## **2.2 Cambiano le regole del gioco**

Che cosa è rimasto oggi dell'idea di privatizzazione originaria? Per capirne meglio i contorni occorre fare qualche ulteriore accenno al processo legislativo di questo quarto di secolo nel quale gli Enti 103 hanno rispettato tutte le regole di tipo funzionale prese al momento della privatizzazione mentre i governi che si sono succeduti, spesso in modo unilaterale, hanno modificato le regole dell'autonomia gestionale lasciando però invariati i vincoli relativi al finanziamento pubblico di cui beneficiano tutte le gestioni pensionistiche gestite dall'INPS che nel contempo ha incorporato tutti gli enti previdenziali pubblici, limitandone quindi in parte l'autonomia. Le prime avvisaglie emergono nel 2009 con il IV governo Berlusconi e riguardano l'elenco Istat, il Codice degli appalti e le previsioni per il personale che limitano l'autonomia degli Enti senza modificarne la natura privata, né i vincoli di finanza pubblica creando, tuttavia, aggravii nei costi gestionali e nelle procedure di funzionamento che, di conseguenza, si scaricano sugli iscritti.

Il primo intervento penalizzante, fonte di gran parte delle problematiche successive, è prodotto *dall'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196<sup>3</sup>* che prevede l'inserimento delle Casse

---

<sup>2</sup> Si era infatti creato il problema che le società composte da medici non assolvevano completamente all'obbligo del versamento del contributo integrativo.

<sup>3</sup> La legge ai commi 1 e 2 precisa che: *1. Le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e ne condividono le conseguenti responsabilità. 2. Ai fini della presente legge, per amministrazioni pubbliche si intendono gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche individuati dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti comunitari. Sono escluse le Regioni a Statuto Speciale e le province autonome di Trento e Bolzano. In pratica vengono*

all'interno dell'elenco delle Amministrazioni pubbliche così come individuato dall'Istat, sulla base delle interpretazioni che il nostro Istituto di statistica dà dei regolamenti europei e della normativa di contabilità SEC 2010 (sistema europeo di contabilità). Istat e governo si sono ben guardati dal comunicare a Eurostat la situazione di privatizzazione degli Enti che di fatto avrebbe risolto alla radice il problema, considerando i flussi previdenziali nei conti pubblici ma rubricati, come prevede il SEC 2010 nel settore privato il che avrebbe escluso questi Enti da qualsiasi intervento pubblico in assenza di problemi di sostenibilità. Gli esiti della citata legge 196/2009 trovano immediata applicazione nella *legge 30 luglio 2010, n. 122*<sup>4</sup> che all'articolo 6, commi 1 e 6, prevede una serie di misure per il contenimento delle spese a carico di tutti i soggetti inseriti nell'elenco Istat a partire dalla riduzione del numero dei componenti degli organi di amministrazione e controllo; inoltre, *all'articolo 9, commi 1 e 2* prevede che la retribuzione economica individuale dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della PA, tenuto da Istat (compresi quindi gli Enti in oggetto) per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 sia mantenuta invariata rispetto ai valori 2010, anche per la parte accessoria.

Nello stesso senso va il *Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 91* adottato in attuazione della delega di cui *all'articolo 2, comma 1, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009*, in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili applicabili ai documenti gestionali delle amministrazioni pubbliche, prevedendo che ad esclusione delle regioni, degli enti locali, dei loro enti ed organismi strumentali e degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, anche gli Enti 103 si uniformino alle nuove regole di contabilità europee e quindi adeguino la riclassificazione e la redazione dei bilanci civilistici. Anche qui è poco chiaro perché il grosso della PA viene escluso mentre gli Enti, che muovono una parte piccolissima di spesa pubblica, siano obbligati a uniformarsi ai bilanci pubblici.

Nel luglio del 2011 vedono la luce altri due provvedimenti: il *Decreto-Legge del 6 Luglio 2011 n. 98* che *all'articolo 14* affida la vigilanza su Enti e Casse privatizzate in materia di investimenti alla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione Complementari), in precedenza effettuate dal Ministero del Lavoro e in parte dal Ministero dell'Economia e Finanze che peraltro non dispongono di strutture e competenze adeguate, spesso approvavano i piani annuali di investimento in tempi non compatibili con le dinamiche dei mercati finanziari; e l'articolo 18 che prevede di inserire negli statuti degli Enti che non lo avevano previsto, l'obbligo del versamento contributivo ridotto anche per i pensionati ancora in attività e che diversamente si sarebbero dovuti iscrivere alla Gestione Separata INPS di cui al comma 26 dell'art. 1, della 335/1995, ben più onerosa, ripristinando così, a vantaggio degli Enti, l'unicità della posizione contributiva. Invece *l'articolo 32, comma 12, il DL 98/2011*, appesantisce ulteriormente le "regole del gioco" per gli Enti, perché a seguito delle osservazioni formulate dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, modifica la disciplina del *decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 "Codice degli appalti"*, che prevedeva l'esclusione da queste regole delle associazioni e fondazioni<sup>5</sup>. Quindi, a seguito delle previsioni

---

esclusi dai vincoli di legge questi enti locali cui lo Stato centrale eroga gravosi trasferimenti finanziari mentre vengono inclusi gli Enti privatizzati che non possono avere finanziamenti pubblici.

<sup>4</sup> Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

<sup>5</sup> Il codice "non opera nel caso di contribuzione obbligatoria prevista per legge a carico degli iscritti delle associazioni o fondazioni" e il successivo *articolo 1, comma 10-ter del Decreto-Legge 28 ottobre 2008, n. 162* che prevedeva "Ai fini della applicazione della disciplina di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 non rientrano negli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico gli enti di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153,

dell'art. 32, comma 12, del Decreto-Legge n. 98 del 2011 gli Enti vengono sottoposti anche alle disposizioni del Codice degli Appalti, sulla base della direttiva 2004/18/CE segnalata dall'Autorità garante. Con il Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 50/2016) il legislatore inserisce Enti e Casse privatizzate nella normativa ad evidenza pubblica, facendole rientrare nella nozione di Organismo di diritto pubblico, principio ribadito nel nuovo codice appalti (D.Lgs. n. 36/2023).

L'art. 14 del Decreto-legge 98/2011 che ha attribuito alla COVIP le sopra richiamate competenze di controllo sulle casse di previdenza all'interno di un più ampio disegno normativo che prevedeva l'adozione di un regolamento interministeriale in materia di investimento delle risorse finanziarie delle stesse, di conflitti di interessi e di depositario, da definire tenendo conto dei principi caratterizzanti la normativa della previdenza complementare nelle medesime materie. Tale disposizione, rimasta inattuata per oltre un decennio, è stata poi modificata dall'art. 1, comma 311 della Legge 197/2022 (Legge di Bilancio per l'anno 2023) prevedendo la definizione da parte dei Ministeri vigilanti, sentita la COVIP, di norme di indirizzo nelle suddette materie e in tema di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla governance degli investimenti e alla gestione del rischio.

Infine, con la Legge di Bilancio 2020 (art.1, comma 626, L. 160/2019) è previsto che Enti e Casse, in qualità di stazioni appaltanti, debbano trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni e i dati relativi alle operazioni di partenariato pubblico-privato. Ciò al fine di consentire il monitoraggio delle clausole di flessibilità nell'ambito del Patto di stabilità.

Le criticità riscontrate in merito all'indeterminatezza della natura di Enti e Cassa si riflettono anche sulla disciplina della *trasparenza e anticorruzione* che pur non essendo sottoposte agli obblighi della legge 190/2012, in base alla delibera ANAC 8/2015 che li ha espressamente esclusi dall'applicazione della normativa, hanno convinto l'associazione degli enti privatizzati, l'AdEPP, nel 2015 a prevedere linee guida in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da inserire negli specifici Codici degli enti aderenti. Per quanto riguarda i principi di trasparenza e di accessibilità ai dati e documenti della amministrazione pubblica previsti dal decreto legislativo 33/2013, nel 2016 il legislatore ha ampliato l'ambito soggettivo degli obblighi di *disclosure*, per quanto compatibile, anche a Enti e Casse modificando l'art 2bis, comma 2, lettera c, del D. Lgs 33/2013); con la Delibera ANAC 1134/2017, l'Autorità ha chiarito che *“alle Casse di previdenza si applica il regime degli enti di diritto privato di cui al comma 3, secondo periodo, dell'art. 2bis del D. Lgs. 33/2013”* in quanto “gestori” di servizi pubblici.

Mentre i Governi progressivamente riducono l'autonomia o quanto meno, appesantiscono le incombenze e quindi gli oneri di funzionamento degli Enti, la *legge 12 luglio 2011, n. 133*, promossa dal deputato Antonino Lo Presti, da cui prende il nome, modificando il comma 3 dell'articolo 8 del D.Lgs. n.103/96 consente di aumentare il contributo integrativo fino a un massimo del 5% (originariamente fissato al 2%), senza oneri per la PA e quindi non applicabile ai rapporti professionali degli iscritti con entità della PA<sup>6</sup> e di utilizzarne una parte per incrementare il montante

---

*e gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizione di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509, e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, fatte salve le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture”.*

<sup>6</sup> Con la Sentenza del 3 luglio 2018, n. 04062/2018, il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e del MEF, contro l'applicazione dell'incremento del contributo integrativo verso gli enti pubblici, consentendo così l'applicazione dell'incremento del contributo integrativo su tutte le fatture sia verso il privato sia verso la PA, risolvendo l'interpretazione della “clausola di invarianza” finanziaria, introdotta nell'ambito delle modifiche

contributivo dell'iscritto per migliorare la "adeguatezza" della prestazione pensionistica. Uno dei rari interventi (l'ultimo era quello del 2004) a favore degli Enti e quindi degli iscritti e dei loro fabbisogni previdenziali.

Per chiudere il 2011, anno non proprio favorevole per la previdenza privatizzata, il *Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201* (decreto "Salva Italia" del governo Monti) al *comma 24 dell'art. 24* aumenta da 30 a 50 anni le previsioni di equilibrio di bilancio degli Enti 509 e 103, escludendo però il patrimonio dai calcoli di sostenibilità, una decisione tecnicamente sbagliata anche se indirettamente ha avuto l'effetto di irrobustire e di rendere sostenibile nel medio lungo termine il Sistema Privatizzato aumentando al contempo il rischio insito nella gestione finanziaria di un patrimonio che aumenta. A partire dal 2011, si moltiplicano i provvedimenti del governo per il contenimento della spesa pubblica che coinvolgendo le amministrazioni inserite nell'elenco Istat, riguardano anche gli Enti Privatizzati; tra i più importanti vale la pena di ricordare il *Decreto-Legge 6 luglio 2012, n.95*<sup>7</sup>, che al *comma 3 dell'articolo 8* prevede l'obbligo di ridurre del 5% nell'anno 2012 e del 10% a decorrere dal 2013 la spesa sostenuta per consumi intermedi prendendo quale parametro di riferimento l'anno 2010; la *legge 24 dicembre 2012, n. 228 "Legge di Stabilità 2013"* che all'articolo 1, comma 141 prevede che le amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco Istat non possano effettuare spese di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili; il successivo *comma 142* stabilisce che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al *comma 141* debbano essere versate annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato; tutti provvedimenti targati Monti-Fornero.

Cambia il governo e ai tecnici di Monti subentra Enrico Letta ma lo spartito non cambia; il *Decreto-Legge 28 giugno 2013 n. 76*, all'art. 10-bis, resta nel solco degli interventi peggiorativi dell'autonomia gestionale degli Enti, perché, da un lato, consente di adottare interventi di welfare assistenziale attraverso forme di sostegno al reddito e di promozione dell'imprenditorialità della categoria aumentando il numero di professionisti e di iscritti ma, dall'altro, prescrive che queste misure siano finanziate dagli ulteriori risparmi (oltre il 15% da riversare allo Stato) conseguiti nella gestione, limitando così la portata degli interventi che peraltro, sono già nella disponibilità degli Enti mediante utilizzo del contributo integrativo e delle attività di gestione ordinaria. Con queste modalità sono state finanziate le agevolazioni per i professionisti delle zone terremotate.

In questo movimento oscillante tra inclusioni ed esclusioni degli Enti dalle normative pubbliche caratterizzate dall'indeterminatezza delle norme e da un loro scarso coordinamento, viene emanato il *Decreto-Legge 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni"*, che aumenta al 15% la riduzione di spesa, e porta la percentuale di versamento al bilancio pubblico da parte degli Enti e Casse privatizzate dal 12 al 15%; percentuale confermata dalla *legge 27 dicembre 2013, n.147*, la *legge di Stabilità 2014 firmata dal governo Letta*, che all'articolo 1, comma 417, sostituisce buona parte delle disposizioni in materia di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica prevedendo che Casse ed Enti possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo

---

introdotta dalla legge 133/2011, al citato D. Lgs 103/1996, che aveva consentito alle "Casse 103" l'aumento del contributo integrativo.

<sup>7</sup> Convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135.

effettuando un riversamento del 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010 a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, norma confermata dall'art. 50 e dall'articolo 14 del Decreto-Legge 66/2014 (*Disposizioni in materia di contenimento della spesa per consulenze e collaborazioni autonome*”).

Anche la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) contiene nei commi 494, 512, 517, norme di razionalizzazione delle spese in diversi settori merceologici che riguardano tutti i soggetti inclusi nell'elenco Istat contro i quali la Cassa dei Dottori Commercialisti ricorre alla Suprema Corte che con sentenza n.7 del 22 novembre 2016, pubblicata l'11 gennaio 2017, dichiara l'illegittimità del secondo periodo del comma 3 dell'art. 8 del D.L. 95/2012 (versamento obbligatorio dei risparmi di spesa al bilancio pubblico) evidenziando l'autonomia degli Enti che devono garantire l'equilibrio previdenziale solo con le contribuzioni degli iscritti senza alcun finanziamento pubblico. Ciononostante, le Casse hanno visto negato il diritto alla restituzione delle somme indebitamente versate per gli anni 2012 e 2013, in quanto i Ministeri hanno ritenuto che la Corte Costituzionale avesse espressamente limitato l'incostituzionalità della norma nei soli riguardi della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti, emettendo una sentenza “interpretativa” di accoglimento con formula di illegittimità costituzionale parziale della normativa impugnata. In considerazione dello stretto tenore letterale del dispositivo, infatti, la citata pronuncia di incostituzionalità non ha pertanto espunto dall'ordinamento giuridico *ex tunc* la norma in contestazione con effetto *erga omnes*, cosa che sarebbe avvenuta solo qualora la formula di incostituzionalità, contenuta nel dispositivo della sentenza, avesse recato una pronuncia riferita a tutti gli enti previdenziali privatizzati.

Nel 2016 anche le norme sul cumulo gratuito, e non poteva essere diversamente, prevedono tra i beneficiari anche agli iscritti agli Enti, esattamente com'era stato previsto dalla normativa sulla “totalizzazione dei periodi assicurativi” introdotta a seguito della legge n. 243/04; la legge 232/2016 di Bilancio per il 2017 (art. 1, commi 195-198) modificando la norma per il cumulo dei periodi assicurativi ne prevede l'applicazione ai soggetti iscritti agli enti previdenziali privati, sulla base di una convenzione simile a quella sulla totalizzazione, stipulata con l'INPS per disciplinare le procedure, le modalità di pagamento e la ripartizione degli oneri fra gli Enti interessati, previa rinuncia alla domanda di pensione in totalizzazione. Infine, la Corte di cassazione, con sentenza 15 ottobre 2019, n. 26039, ha stabilito che i professionisti iscritti Enti e Casse privatizzati, possono ottenere la ricongiunzione onerosa dei periodi maturati presso la Gestione separata INPS al fine del conseguimento di un'unica pensione.

Recependo la sentenza della Corte costituzionale, la legge di Bilancio del 2018, n. 205/2017, all'art. 1, comma 183, ha previsto che a partire dal 2020, alle Casse non siano più applicabili le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti nell' “Elenco Istat”, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti in materia di personale. In particolare, il TAR Lazio (sentenza 3025/2020), accogliendo il ricorso degli Enti, ha annullato la disposizione contenuta nelle “Linee Guida per l'effettuazione dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori pubblici”, pubblicate il 3 luglio 2018 in attuazione dell'art. 5, comma 4, del D. Lgs. 82/2005, con cui l'Agenzia digitale per l'Italia aveva sancito anche per i soggetti compresi nell'elenco Istat l'obbligo di aderire al nuovo sistema pago PA. Infine, con la legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 601, L. 160/2019), gli Enti e Casse sono stati esclusi dall'applicazione delle norme in materia di *spending review*. Il comma 182, riconosce che Enti e Casse sono titolari dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione, che costituiscono patrimonio separato e autonomo e non possono essere distratti dal fine

al quale sono stati destinati, né formare oggetto di esecuzione sia da parte dei creditori dei soggetti gestori, sia da parte di rappresentanti dei creditori stessi, né possono essere coinvolti nelle procedure concorsuali che riguardano il gestore.

L'articolo 10, commi 3-12, del Decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, in attuazione del PNRR, prevede l'adozione entro il 2026 (in via sperimentale già dal prossimo anno) del sistema di contabilità economico-patrimoniale unico per competenza economica previsto per le Pubbliche Amministrazioni. Il sistema di contabilità economico-patrimoniale (cd. "Accrual"), previsto per le Pubbliche Amministrazioni, viene così esteso anche agli Enti di previdenza. Con tale norma viene meno il principio dell'autonomia contabile, sancito dall'art.2 del decreto 509/94, e si genera così un ulteriore aggravio di costi per gli Enti privati.

La Legge n. 21/2024 sulla competitività dei capitali, entrata in vigore il 27 marzo 2024, introduce significative novità per fondi pensione e Casse di Previdenza. Tra le disposizioni più rilevanti, l'articolo 15 estende agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di controparti qualificate ai fini della prestazione dei servizi di investimento. Questa modifica equipara le Casse di previdenza ad altri investitori istituzionali come SIM, banche e imprese di assicurazione, riconoscendo formalmente le loro competenze ed esperienze di mercato. Ciò comporta una semplificazione delle procedure di investimento, eliminando la necessità di ottenere il riconoscimento come "clienti professionali su richiesta" e i relativi costi. La legge mira così a favorire il flusso di investimenti verso i mercati dei capitali, valorizzando il ruolo delle Casse come portatrici di "capitale paziente" utile allo sviluppo economico.

### **2.3 Gli interventi sulla fiscalità**

Non solo si riduce l'autonomia ma cambia anche il regime fiscale per gli Enti aumentando la tassazione dei rendimenti prodotti dai patrimoni in gestione che, per inciso, altro non sono che i "crediti" degli iscritti nei confronti dell'Ente. Inizia il governo Berlusconi con Sacconi ministro del lavoro e Tremonti all'economia con l'art. 2, comma 6, del Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138<sup>8</sup> che porta la tassazione dal 12,5% al 20%, ad esclusione dei titoli di Stato italiani e dei Paesi europei e titoli equiparati mentre i rendimenti mobiliari derivanti da dividendi, retrocessione di commissioni e i canoni di locazione del patrimonio immobiliare sono assoggettati all'Ires, l'imposta sui redditi delle società.

Ma non è finita qui perché, dopo le limitazioni poste dai Governi Monti e Letta, il subentrato governo di Matteo Renzi, con Pier Carlo Padoan Ministro dell'Economia, confondendo il risparmio previdenziale con quello di natura finanziaria, e il non-profit con le società profit, con il *Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66* aumenta la tassazione dal 20% **al 26%** per tutte le attività finanziarie, sempre con esclusione dei titoli di stato e equivalenti, a decorrere dal primo luglio 2014. A parziale compensazione, l'articolo 4, comma 6-bis introduce per gli Enti 103 e le Casse 509 un fantomatico e

---

<sup>8</sup> Il DL prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2012 "le ritenute, le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis a c-quinquies del medesimo decreto, ovunque ricorrano, sono stabilite nella misura del 20%". Per quanto riguarda invece i redditi derivanti da dividendi e da commissioni retrocesse e i rendimenti del patrimonio immobiliare sotto forma di canoni di locazione l'Ente previdenziale viene assoggettato a imposta sui redditi delle società (IRES). Fino a quel momento gli Enti erano assoggettati a un'imposta del 12,5% sui rendimenti (che permane per gli investimenti in titoli di Stato ed equivalenti) e del 27% sui proventi da depositi e conti correnti.

complicato credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria relativi al periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento. Tutto ciò dice la norma *“in attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina di tassazione dei redditi di natura finanziaria degli enti previdenziali di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, con quella relativa alle forme pensionistiche e complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252”*, armonizzazione ancora non pervenuta. Il provvedimento viene modificato dal *comma 91 dell'art.1 della Legge 23 dicembre 2014, n.190 “Legge di stabilità 2015”*, con l'introduzione della condizione che il credito d'imposta i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (art. 2 del DM 19 giugno 2015). Viene confermato che Enti e Casse in quanto enti non commerciali (ex art. 73, comma 1, lett. c) e art. 74, comma 2, lett. b, T.U.I.R) restano soggetti IRES sulla base imponibile composta da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi come previsto dagli articoli 143 e 144 del T.U.I.R mentre gli utili percepiti concorrono alla base imponibile IRES nella misura del 77,74% anziché del 5% (comma 655, art. 1, legge 23 dicembre 2014, n. 190, dal 2014 e fino al 31 dicembre 2016 mentre a partire dal primo gennaio 2017, tale percentuale passa al 100% come previsto dall'articolo 1, Decreto MEF del 26 maggio 2017.

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 *“Legge di Bilancio per il 2017”* preparata dal governo Renzi viene ereditata dal subentrante governo di Paolo Gentiloni; il provvedimento, a seguito della eccessiva complessità della normativa sui crediti d'imposta rimasta praticamente inutilizzata, introduce gli investimenti *“qualificati”* prevedendo al comma 88, dell'art. 1, che Enti e Casse privatizzate possono destinare agli investimenti indicati al comma 89 (azioni o quote di imprese e quote o azioni di OICR o Sicav, Società di investimento a capitale fisso, Sicaf e Fondi di investimento alternativi, FIA, italiani o residenti in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, che investono prevalentemente negli strumenti finanziari indicati) fino al *5% dell'attivo patrimoniale* risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente e che i redditi di questi investimenti sono esenti dall'imposta sul reddito a condizione (comma 91, articolo 1) di detenere, come per i PIR, l'investimento per almeno 5 anni. In risposta a un quesito, l'Agenzia delle Entrate con nota del 5 ottobre 2017 specifica che la finalità del regime agevolato è quella di indirizzare le risorse finanziarie verso l'economia reale nel lungo periodo mentre chiarisce che l'agevolazione si applica solo agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2017, da calcolarsi annualmente sul patrimonio. La legge di bilancio 2018 n. 205/2017, con l'art. 1, comma 73, include tra gli investimenti qualificati le quote di prestiti o di fondi di credito cartolarizzati gestiti da soggetti vigilati operanti sul territorio italiano o autorizzati in altri Stati dell'UE. In caso di rimborso o scadenza dei titoli oggetto di investimento prima dei cinque anni, le somme conseguite vanno reinvestite negli strumenti finanziari citati entro 90 giorni. La percentuale di investimenti qualificati viene aumentata dal 5 al 10% dell'attivo patrimoniale netto calcolato per ciascun anno dalla legge di Bilancio per il 2019, n. 145 del 30 dicembre 2018.

Al fine di fronteggiare gli effetti economici del COVID-19, il decreto *“Cura Italia”* ha previsto un'indennità una tantum di 600 euro per i mesi di marzo e aprile a beneficio di autonomi ed altre categorie lavorative in crisi di liquidità e con riduzione introiti professionali; il decreto *“Rilancio”* ha esteso al mese di maggio e incrementato per taluni soggetti (da 600 a 1.000 euro) il contributo

inizialmente previsto. Per quanto riguarda i liberi professionisti il DM interministeriale 29 maggio 2020 ha previsto che l'indennità spettante a tali soggetti sia pari a 600 euro nei casi di sospensione o riduzione della propria attività (riduzione pari almeno al 33% del reddito) o di reddito dichiarato inferiore a euro 35.000. Enti e Casse hanno provveduto ad anticipare le somme oltre ad altre iniziative di sostegno. L'articolo 1, comma 20, della legge n. 178 del 2020 (cd. Legge di Bilancio per l'anno 2021) ha previsto l'esonero contributivo parziale in favore dei lavoratori autonomi e dei professionisti iscritti alle gestioni previdenziali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dei professionisti iscritti alle Casse, per un importo massimo sino ad euro 3.000,00 relativo alla contribuzione soggettiva dovuta dai professionisti nel 2021. A fronte di 1,5 miliardi di euro stanziati, solo 160 milioni di euro sono stati utilizzati dai professionisti, a dimostrazione della scarsa efficacia del provvedimento.

A conclusione di questo percorso, lungo un quarto di secolo, possiamo affermare che le “regole del gioco” iniziali che avevano convinto tutti gli Enti ad accollarsi l'onere pensionistico latente, affrontando la sfida della privatizzazione grazie all'autonomia gestionale, sono state in parte modificate dai vari Governi che per alcune funzioni fondamentali come la gestione degli acquisti, del personale e della gestione finanziaria e di quella contabile, hanno esteso le regole della pubblica amministrazione a soggetti di diritto privato, con notevoli problemi per gli organi di gestione e per gli Enti che pur continuando ad essere esclusi dai benefici pubblici, sono stati persino costretti a contribuire al bilancio pubblico, per alcuni anni con oneri a carico degli iscritti, come non bastasse già la doppia tassazione. In questa maniera si configura una tripla tassazione in capo ai professionisti iscritti soprattutto se si considera che allo stesso tempo la fiscalità che grava sugli Enti e quindi in ultima analisi sugli iscritti, è enormemente peggiorata. Certo viene spontanea una domanda: a queste regole gli Enti interessati avrebbero optato per la privatizzazione? Non è dato sapersi, ma quel che emerge è uno Stato che non è riuscito a mantenere il “patto” con i professionisti. In questo contesto gli Enti hanno adottato una duplice strategia: da un lato, la continua ricerca di confronto col legislatore al fine di ribadire i concetti di autonomia gestionale spesso mortificati da provvedimenti legislativi che hanno dirottato importanti risorse dagli iscritti alla fiscalità generale; dall'altro, anche attraverso l'AdEPP, la loro associazione di categoria, anche con ricorsi in Cassazione e alla Suprema Corte. In particolare, come abbiamo visto, la Corte costituzionale ha ribadito il senso dell'autonomia gestionale degli Enti previsto in modo preciso nei due decreti legislativi istitutivi della previdenza privata.

#### **2.4 Da enti previdenziali a enti polifunzionali: dalle pensioni all'assistenza e al welfare attivo**

A partire dal Decreto 103/1996, anno di istituzione, gli Enti hanno consolidato la missione principale, cioè la tutela previdenziale e a partire dal 2002/4, hanno iniziato un percorso virtuoso che li ha progressivamente trasformati da gestori di pensioni a *Enti Polifunzionali*, ampliando le attività all'assistenza e al welfare in senso ampio, che si è aggiunto alla tutela previdenziale prevista dalla legge, in attuazione del dettato costituzionale. È nel 2004, con la legge n. 243, che si sono poste le fondamenta per un approccio polifunzionale al welfare riconoscendo agli Enti la possibilità di aumentare la contribuzione soggettiva in totale agevolazione fiscale per migliorare l'“adeguatezza” delle prestazioni e, sul fronte dell'assistenza, la possibilità per gli Enti stessi di istituire forme pensionistiche complementari, attivare piani sanitari e prevedere nuovi e più ampi interventi assistenziali in favore degli iscritti, delle loro famiglie e del reddito del professionista; interventi che hanno progressivamente assunto rilievo pari a quello della previdenza. Il graduale processo verso la polifunzionalità ha beneficiato dell'esperienza maturata dagli Enti, ma anche dall'emergere fisiologico di nuovi bisogni degli iscritti, alle prese con mutate condizioni di mercato più

concorrenziali e meno stabili rispetto al passato. In questo articolato percorso gli Enti utilizzando appieno le norme esistenti, non si sono limitati a intervenire sui sostegni ai principali rischi o al sostegno alla maternità o ai professionisti con limitazioni fisiche temporanee (infortuni e malattie) ma hanno implementato interventi a favore della professione e dell'iscritto in quanto "individuo", proteggendolo lungo tutto l'arco della vita.

Questo processo virtuoso, nonostante la spesso avversa attività dei vari governi succedutisi, ha mostrato una sua linearità e coerenza mantenendo il "patto" sottoscritto con i propri assicurati e ampliandolo con interventi diversificati in base alle peculiari esigenze manifestate dagli iscritti. A partire dal 2005, infatti, all'indomani dell'entrata in vigore della legge 243/2004, si osserva un impegno sempre più ampio da parte degli Enti sul fronte dell'assistenza, senza tuttavia perdere di vista la funzione *core*, ossia la tutela previdenziale degli assicurati. In questo solco, se all'inizio il ruolo degli Enti 103 in ambito assistenziale era incardinato sull'erogazione delle indennità di maternità, già attive nel 1998-1999 e fino al 2001, le prestazioni assistenziali e le tutele si ampliano: dal 2005 e negli anni immediatamente successivi si approvano i primi regolamenti assistenziali che si concretizzano all'interno di due filoni: il primo verte sulla professione e vede la predisposizione di interventi, contributi e agevolazioni per gli iscritti che decidono di investire nella libera professione e fanno ricorso a finanziamenti per acquistare lo studio professionale, rinnovare la dotazione strumentale o avviare proprio la libera professione.

Il secondo obiettivo è quello di offrire un sostegno di sistema: più investimenti, infatti, implicano una migliore tenuta della categoria, quindi, più iscritti con redditi più elevati e conseguente aumento delle contribuzioni a fini pensionistici, assistenziali e di sostegno alla professione e non ultimo un miglioramento della sostenibilità dell'Ente con l'aumento delle risorse a disposizione. Questo impegno si intensifica oltre che nei casi di calamità naturali come il terremoto dell'Aquila e zone limitrofe del 2009, o dell'Emilia nel 2012, in particolare con la crisi scoppiata nel 2008, che esplicherà i suoi effetti fino al 2014 e oltre con l'obiettivo di sostenere la fase di *start-up* delle nuove attività professionali e assistere coloro che hanno l'esigenza di rimanere sul mercato resistendo alla crisi che attanaglia anche il mondo delle libere professioni. Non è tuttavia, soltanto un approccio di tipo "attivo" a caratterizzare l'intervento degli Enti a sostegno della professione; a partire dal 2007 verranno implementati in modo specifico anche misure di sostegno "passivo", come la possibilità di ridurre (anche del 50%) il contributo soggettivo dovuto dagli iscritti e il contributo soggettivo minimo previsto annualmente stabilito in base all'inflazione; di rateizzare gli importi insoluti pregressi attraverso piani di ammortamento; di sospendere i versamenti contributivi ordinari in favore degli assicurati che avessero interrotto l'attività; di ricevere contributi economici in caso di calamità naturali, come terremoti e alluvioni. Un *set* di interventi che anche in anni recenti, a causa della grave crisi pandemica da SARS-CoV-2, ha assorbito una quota importante della spesa per prestazioni assistenziali per sostenere le attività produttive e professionali.

L'altro grande filone è rappresentato dall'assistenza sanitaria integrativa che dal 2006-2007 il Sistema degli Enti inizia a mettere a disposizione dei propri iscritti e dei loro familiari con contributi economici in caso di degenza in casa di cura o ricorso ad assistenza medica. Accanto a questi interventi fatti da ogni singolo Ente, appare ormai chiaro come la tutela della salute è una fondamentale attività; infatti, tutti gli Enti 103 si associano a EMAPI (Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani), che offre tutela agli iscritti (a completo carico degli Enti) per i grandi interventi chirurgici e i gravi eventi morbosi, così come per le invalidità permanente da infortunio. A partire *dal 2012*, e ancora una volta per il tramite di EMAPI, è stata avviata senza alcun onere per gli

iscritti la copertura contro gli effetti della non autosufficienza (LTC), che prevede l'erogazione di una rendita mensile per gli iscritti che perdono l'autosufficienza a seguito di malattia o incidente. In particolare, quest'ultimo tassello che si è aggiunto all'offerta di prestazioni assistenziali dimostra, una volta ancora, come questi Enti siano più avanti rispetto al legislatore e alle stesse dinamiche sociali in atto, aprendo una strada che per larga parte nel mercato ancora stenta a decollare.

Alle prestazioni di assistenza sanitaria e a quelle *una tantum* che già fin dall'approvazione dei primi regolamenti erano operative quali ad esempio le spese funerarie, il contributo per assegni di studio a figli di iscritti deceduti o inabili, le erogazioni di contributi agli iscritti che sostengono spese per i figli accuditi presso gli asili nido, per l'acquisto dei loro libri di testo, e altro ancora, si aggiungono dal 2012/2014, altre prestazioni come il *contributo di paternità o di genitorialità* che assicura ai genitori che non hanno diritto alla maternità prevista dalla legge, indipendentemente dal loro genere, un'erogazione in denaro, in concomitanza con l'ingresso in famiglia di ogni figlio; il *pacchetto maternità*, che tutela il periodo di gravidanza e quello immediatamente successivo prevedendo la possibilità di accedere a prestazioni sanitarie *ad hoc*; alcune casse hanno inoltre rinforzato l'assistenza sanitaria fornita a tutti gli iscritti in regola, con la copertura di alcune spese extra ospedaliere (accertamenti diagnostici). Sempre negli anni a cavallo del **2012-2016**, anche il welfare dedicato alla professione si è arricchito di nuove prestazioni: alcune particolarmente innovative, come il *microcredito*, altre, dal gennaio 2016, con l'obiettivo di incentivare l'imprenditorialità giovanile, hanno esteso la riduzione del 50% del contributo soggettivo dovuto e del contributo soggettivo minimo per i primi cinque anni di iscrizione, ponendo in certi casi a carico dell'Ente la copertura della quota minima annuale ai fini previdenziali.

Nel corso degli ultimi anni, gli Enti sono stati impegnati nel sostegno ai propri iscritti attraverso diverse forme di welfare: da un lato, il cosiddetto welfare "attivo" o "innovativo" che integra diverse misure volte al potenziamento della professione al fine di favorire la visibilità, promuovere le attività formative, creare sinergie e partenariati anche attraverso l'utilizzo di fondi strutturali e di investimento europei; dall'altro, il welfare "assistenziale e strategico" che racchiude le azioni in materia di salute, famiglia, professione e accesso al credito; a seguito della pandemia da COVID-19, gli Enti hanno poi implementato misure di welfare "*ad hoc*" per fronteggiare la crisi. La realizzazione di questi interventi è dovuta all'iniziativa degli Enti ed è stata anche in parte supportata dall'emanazione di una serie di provvedimenti normativi, di seguito brevemente richiamati. Con riferimento al welfare "attivo", ad esempio, la legge 81 del 22 maggio 2017 ha introdotto misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, tra cui l'integrale deducibilità delle spese di formazione e l'accesso alla formazione permanente (art. 9) oltre a facilitazioni per l'accesso agli appalti pubblici e ai bandi per l'assegnazione di incarichi e appalti privati (art. 17). All'art. 17, poi, era prevista presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo con particolare riferimento ai modelli previdenziali, di welfare e formazione che però, a oggi, non risulta ancora istituito.

In merito al welfare "assistenziale e strategico", nell'ambito della salute e della famiglia, gli Enti hanno introdotto polizze assicurative, in autogestione o attraverso una rete convenzionata ma anche in modalità mista - copertura assicurativa e prestazioni erogate direttamente - in alcuni casi estese anche ai familiari. Vengono poi garantite prestazioni legate alla maternità e interventi in favore di portatori di handicap nonché sussidi per le spese dell'asilo nido o babysitter, sussidi a titolo di concorso per il pagamento di rette in case di riposo (se non incluso in polizza assicurativa). Per quanto

riguarda invece l'accesso al credito, merita di essere ricordata a dicembre 2019 la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra AdEPP e Cassa Depositi e Prestiti per agevolare la concessione di finanziamenti in sinergia con il Fondo PMI.

#### 2.4.1 La tutela degli iscritti nel corso della pandemia da SARS-CoV-2

A partire dal 2020, come accennato, per fronteggiare le ripercussioni negative della crisi innescata dalla pandemia COVID-19, gli Enti hanno intrapreso una serie di iniziative a sostegno dei propri iscritti e delle loro famiglie, tra cui si segnalano:

- l'anticipo e la gestione dell'indennità pari a 600 euro mensili - per il mese di marzo e aprile - prevista a valere sul "Fondo per il Reddito di ultima istanza" (art. 44 D.L. 17 marzo 2020 n. 18), nonché l'erogazione - in via automatica - dell'indennità anche per il mese di maggio 2020 elevandola all'importo di 1.000 euro;
- slittamento dei termini per il pagamento dei contributi previdenziali;
- riconoscimento di contributi specifici agli iscritti in difficoltà economica;
- sostegni per l'accesso al credito;
- presidi di prevenzione e servizi diagnostici (tamponi molecolari e sierologici);
- ampliamento dei servizi sanitari già disponibili e introduzione di nuovi, estendendo le coperture assicurative in essere o offrendo prestazioni sanitarie a distanza.

A fronte dell'erogazione di queste tipologie di *welfare* non è stata riconosciuta inizialmente agli Enti la detassazione dei sussidi, indennità e ogni altra misura erogata a favore dei professionisti, misura poi riconosciuta con l'approvazione dell'art. 10-bis del D.L. 28/10/2020, n. 137 ("Decreto Ristori"). Nel corso della pandemia il ruolo degli Enti è stato fondamentale nel dare immediata attuazione, mediante anticipazioni, ai provvedimenti deliberati dal governo per il sostegno ai professionisti, sopperendo così ai tempi lunghi della PA nell'attuazione delle norme ed in particolare del "Fondo per il Reddito di ultima istanza" di cui all'art. 44 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, modificato dall'art. 78 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, e del Decreto interministeriale 29 maggio 2020, sobbarcandosi dell'insieme delle verifiche dovute per tutte le richieste pervenute e l'anticipo dei contributi. Tutto questo ha comportato maggiori impegni amministrativi in tema di risorse e costi oltre dover reperire la liquidità necessaria per i versamenti agli iscritti magari procrastinando investimenti finanziari e/o ricorrendo al credito bancario, con lo Stato che ha rimborsato l'ammontare delle erogazioni anticipate dagli Enti solo verso la fine dell'anno 2020. Senza questi tempestivi interventi, con molta probabilità, si sarebbe registrata una pesante crisi economica per molti liberi professionisti.

In aggiunta ai provvedimenti governativi, relativi all'emergenza pandemica, l'ENPAP ha adottato appositi interventi straordinari per adeguare ed accrescere alcune tutele assistenziali esistenti, rivolte in particolar modo alle situazioni di maggior disagio. In particolare, è stato emanato un Bando specifico che ha previsto un **sussidio straordinario per stato di bisogno** in favore dei propri iscritti e pensionati attivi, non percettori di altre misure di sostegno al reddito riconosciute dallo Stato in conseguenza della situazione emergenziale, che si sono trovati in una condizione di stato di disagio economico contingente e momentaneo prevedendo uno stanziamento di 300mila euro. In aggiunta l'ENPAP ha previsto anche un importante aumento del fondo per **indennità di malattia** per il biennio 2020 – 2021 al fine di potenziare tale copertura economica, per tutti coloro che ne hanno avuto bisogno in conseguenza degli effetti della pandemia con il quale è stato possibile erogare complessivamente indennità di malattia per oltre 4,7 milioni e fronteggiare, in tal modo, un numero estremamente elevato di richieste. Nel 2021 è stata inoltre introdotta nel Regolamento delle forme di assistenza di ENPAP una nuova forma di assistenza, il **Contributo Borse Lavoro**, che ha poi trovato

concreta attuazione nel 2022 e nel 2023. Questa iniziativa è nata dalla consapevolezza che al termine dell'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia da COVID-19, potesse verosimilmente essere prevista un significativo aumento della prevalenza dei sintomi legati ad ansia e depressione. Per tale motivo è stato individuato quale primo ambito di intervento il progetto denominato "Vivere Meglio: promuovere l'accesso alle terapie psicologiche" nel quale gli Psicologi destinatari delle Borse Lavoro, individuati tra gli iscritti all'ENPAP con apposito bando, hanno somministrato gratuitamente alla Cittadinanza servizi di base sia in ambito psicologico che psicoterapeutico, valorizzando la funzione sociale della professione di Psicologo. A testimonianza del valore riconosciuto al progetto, i Ministeri Vigilanti hanno autorizzato, per il primo anno di attuazione, uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro.

In conclusione, l'impegno economico sostenuto dagli Enti per l'assistenza ai propri iscritti è progressivamente aumentato nel tempo, migliorando il livello complessivo di assistenza e intervenendo in tutte le situazioni emergenziali, dalle calamità naturali, alle crisi finanziarie ed infine alla pandemia da SARS-CoV-2. La **tabella 2.1** mostra la progressione degli interventi che passano dai 2,85 milioni dell'anno 2000 ai 33,42 milioni del 2021, con una punta di 34,49 milioni nell'anno topico della pandemia. Sussidi e aiuti erogati in forma di contributi monetari o servizi assicurativi a tutela della salute.

**Tabella 2.1 – Evoluzione della spesa assistenziale degli Enti dal 2000 al 2021**

ENTE	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
ENPAP	1.350.229	4.040.284	7.743.146	14.558.898	15.559.787	15.584.505	16.160.222	17.253.281	18.961.102	18.910.521
ENPAB	884.694	932.476	1.753.486	3.374.610	3.819.001	3.660.479	4.012.268	4.340.041	4.347.104	4.021.519
ENPAIA (GS Periti Agrari)	15.435	44.665	47.329	16.705	66.375	65.081	90.457	129.468	163.344	186.191
ENPAIA (GS Agrotecnici)	-	17.167	31.937	53.417	39.670	44.311	16.049	43.050	59.977	75.702
ENPAI	369.537	720.454	2.445.138	4.298.605	5.220.581	5.128.127	5.262.675	5.795.957	5.501.626	4.238.895
EPAP	187.824	827.078	1.276.531	2.457.730	2.849.346	2.802.011	2.166.583	2.193.662	2.339.871	2.071.598
EPPi	45.713	128.216	1.460.004	2.635.754	2.628.419	2.595.961	2.847.359	2.174.044	3.119.012	3.913.672
<b>TOTALE ASSISTENZA</b>	<b>2.853.432</b>	<b>6.710.341</b>	<b>14.757.570</b>	<b>27.395.720</b>	<b>30.183.179</b>	<b>29.880.475</b>	<b>30.555.613</b>	<b>31.929.503</b>	<b>34.492.036</b>	<b>33.418.097</b>

La **tabella 2.2** e la **figura 2.1** evidenziano la ripartizione delle spese e il numero degli interventi nei vari settori assistenziali e di politiche attive del lavoro relativi al 2021. I sussidi erogati hanno sostenuto i bisogni dei professionisti in relazione al lavoro e al reddito professionale, alla famiglia agli eventi calamitosi e alla salute propria e del nucleo familiare. La salute è stata ulteriormente tutelata con servizi assicurativi di natura collettiva che hanno garantito l'assistenza sanitaria, la non autosufficienza, la maternità, gli infortuni.

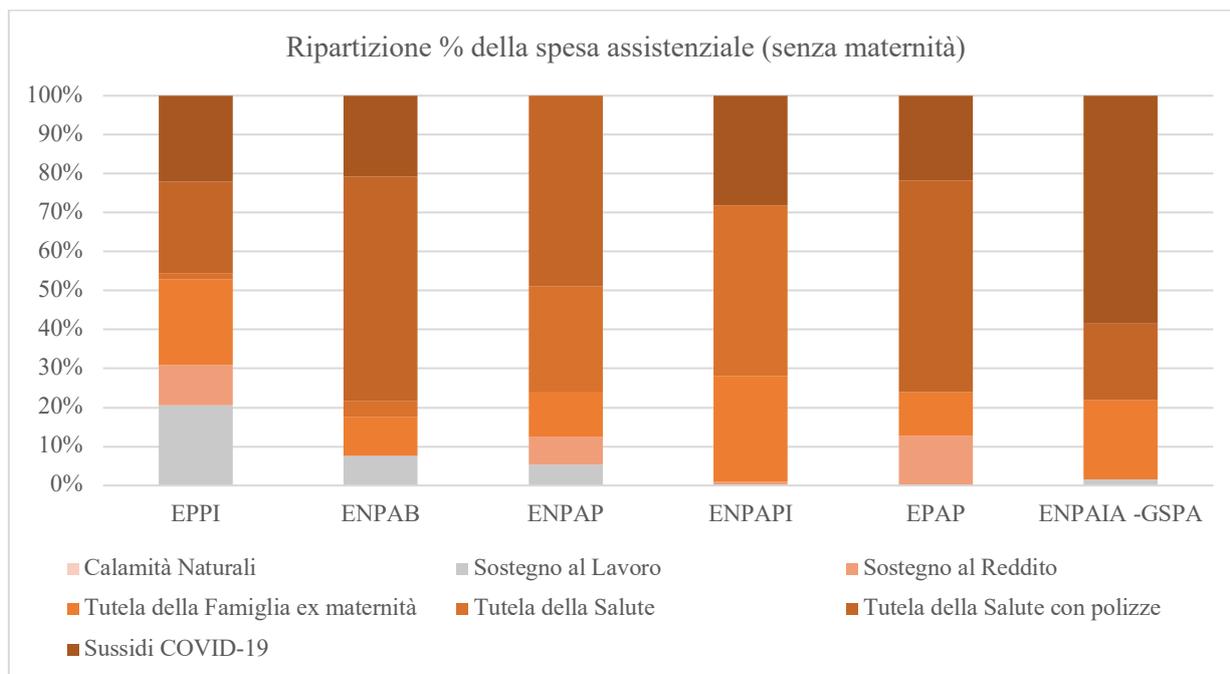
Infine, ma non per ultimo, ciascun Ente ha erogato servizi diretti agli iscritti al fine di migliorare la gestione del rapporto contributivo e previdenziale avvalendosi della digitalizzazione, e servizi in convezione per consentirne la fruizione a tariffe contenute.

**Tabella 2.2 - La dimensione economica e sociale della spesa assistenziale degli Enti 103 nel 2021 per importi e numero di prestazioni, esclusa la "maternità"**

ANNO 2021: IMPORTO E NUMERO BENEFICIARI	EPPi	ENPAB	ENPAP	ENPAI	EPAP	ENPAIA -GSPA	EPPi	ENPAB	ENPAP	ENPAI	EPAP	ENPAIA GSPA
Calamità Naturali	5.000	-	-	-	-	-	1					
Sostegno al Lavoro	797.348	128.326	400.000	4.636	-	2.000	396	4.101	191	5		1
Sostegno al Reddito	410.069	-	520.061	20.131	184.292	-	72		1.083	2	28	-
Tutela della Famiglia ex maternità	859.079	165.214	836.072	699.732	160.107	26.000	447	113	321	220	80	26
Tutela della Salute	63.158	66.856	2.004.304	1.128.541	3.111	-	51	35	1.729	488	2	-
Tutela della Salute con polizze	917.419	957.738	3.614.000	-	785.678	24.900	12.560	19.453	67.153		15.926	24
Sussidi COVID-19	861.600	346.853		724.452	314.295	74.540	556	468	-	1.161	274	46
<b>TOTALE ASSISTENZA</b>	<b>3.913.673</b>	<b>1.664.987</b>	<b>7.374.437</b>	<b>2.577.492</b>	<b>1.447.483</b>	<b>127.440</b>	<b>14.083</b>	<b>24.170</b>	<b>70.477</b>	<b>1.876</b>	<b>16.310</b>	<b>97</b>

Il quadro relativo al complesso delle prestazioni oggi in vigore evidenzia come sotto l'ombrello degli Enti 103 si sia strutturato un vero e proprio sistema di welfare che crea un fitto reticolo di tutele e prestazioni assistenziali in favore degli iscritti, declinate attraverso le specificità e le peculiarità di ciascuna famiglia professionale coinvolta dal decreto 103; è fuori di dubbio che gli Enti rappresentino oggi una controparte imprescindibile per i liberi professionisti, non soltanto per il domani (la funzione previdenziale), ma sempre più anche nel quotidiano (la funzione dell'assistenza).

**Figura 2.1 - La ripartizione % della spesa per welfare delle "Casse 103", esclusa la maternità**



Fonte: dati forniti da Enti 103

## 2.4.2 L'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle pensioni

Ma non è solo assistenza; l'altra vera sfida raccolta in questi anni dagli "Enti 103" è stata quella di cercare di accrescere l'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle prestazioni previdenziali per gli assicurati. Giova ricordare che tutti gli Enti sono partiti con la previsione di un contributo soggettivo del 10% e un contributo integrativo del 2%; requisiti per il pensionamento e aliquote di contribuzione più favorevoli rispetto al resto dei lavoratori che però possono rivelarsi un'arma a doppio taglio e penalizzare l'adeguatezza delle pensioni. E infatti, pur con alterne vicende, diversi gli Enti hanno cercato di aumentare le contribuzioni soggettive, operazione non proprio popolare agli occhi degli iscritti; un aiuto è venuto dalla citata "Legge Lo Presti", del 12 luglio 2011, n. 133, che consente di aumentare il contributo integrativo fino ad un massimo del 5% e di utilizzarne una parte per incrementare il montante contributivo dell'iscritto, migliorando l'adeguatezza della prestazione pensionistica. Dal 2012 e negli anni a seguire, vengono approvate modifiche ai regolamenti previdenziali al fine di migliorare i montanti contributivi, alcuni dei quali hanno ottenuto dal 2016 l'approvazione dei ministeri vigilanti. Tra queste misure ricordiamo:

- l'aumento graduale, in alcuni casi obbligatorio e in altri volontario dell'aliquota di contribuzione soggettiva per raggiungere percentuali più coerenti con il metodo di calcolo contributivo; in alcuni casi sono state istituite le cosiddette "pensioni complementari", alimentate da contribuzione volontaria;

- una migliore rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti attribuendo al montante contributivo di ciascuno il totale o parziale extra-rendimento ottenuto dagli investimenti in aggiunta alla rivalutazione di legge pari alla media quinquennale del PIL;
- l'aumento del contributo integrativo utilizzato ordinariamente per finanziare le spese di funzionamento degli Enti dal 2% al 4-5% viene destinato in parte per finanziare la spesa per assistenza e in parte per incrementare il montante contributivo individuale.

Sono proseguiti inoltre le revisioni dei requisiti di età e anzianità contributiva per accedere alle prestazioni con il duplice obiettivo di incrementare i montanti contributivi individuali, un importante segnale di responsabilità verso gli iscritti e il legislatore, ma forse non ancora sufficiente in chiave di adeguatezza. Non sempre i Ministeri vigilanti hanno assecondato queste attività degli Enti; a volte con dinieghi rispetto a modifiche di buon senso, spesso con ritardi nelle risposte non compatibili con l'attività privatistica.

In conclusione, possiamo affermare che gli Enti 103 hanno mantenuto il “patto” con i propri iscritti: un patto a coordinate variabili anche a seguito di interventi non sempre coerenti del legislatore, ma che si è rivelato efficace ed ha avvicinato molto ogni Ente ai propri iscritti sui fondamentali temi della previdenza e assistenza. Non solo ma, negli anni della grande crisi finanziaria ed economica tra il 2008 e il 2014 e in quelli più recenti della crisi pandemica, gli Enti sono stati un sostegno importante per la loro categoria di riferimento in maniera dinamica, sensibile alle esigenze e alle peculiarità degli iscritti, ritagliando gli interventi su misura, per affrontare i mutati scenari economici e sociali.

Questi 28 anni trascorsi dall'approvazione del decreto n. 103, evidenziano in modo incontrovertibile il successo di questi Enti sui versanti della previdenza, dell'assistenza e delle politiche attive per la professione.

Le cose da fare sono ancora tante tra cui, per alcune categorie, un rafforzamento delle platee di riferimento con inclusione di nuove professioni oppure la messa in comune di alcune attività, il rafforzamento dell'adeguatezza pensionistica e l'inevitabile trasformazione da attività svolte da singoli professionisti a quelle realizzate con associazioni o società. Ma il punto di partenza è rassicurante e solido.

## **2.5 I vantaggi della previdenza privatizzata sulla spesa pubblica e sulla fiscalità generale e i possibili interventi sull'economia reale (sostegno all'attività)**

Come abbiamo visto, con il decreto 103/96, lo Stato ha delegato una sua funzione primaria, quella previdenziale e assistenziale ad alcuni Enti di natura privatistica i quali, senza oneri per lo Stato, si sono fatti carico di gestire tutti gli interventi che abbiamo esaminato nei paragrafi precedenti. Ma quali sono stati e sono tuttora i vantaggi generati della previdenza privatizzata sulla spesa pubblica e sulla fiscalità generale? Non considerando il periodo che va dalla privatizzazione al 2009, possiamo calcolare l'apporto degli Enti al bilancio pubblico sommando sostanzialmente tre voci: la spesa assistenziale, gli oneri tributari che gravano sugli Enti e le ritenute fiscali che gravano sugli iscritti.

Come si evince dalla **tabella 2.1**, dal 2010 al 2021, considerando una stima per gli anni intermedi, la spesa per tutte le prestazioni assistenziali a carico degli Enti (e che sarebbero gravate sulla spesa pubblica, se queste attività fossero state gestite dall'INPS) sono ammontate a circa **320 milioni** di euro. A questo proposito, basti considerare che i costi assistenziali a carico del bilancio pubblico sono passati dai 73 miliardi di euro del 2008, agli 82 del 2010 fino ai 114,27 miliardi del 2019; non consideriamo al momento i dati dei due anni pandemici che si attestano sopra i 144 miliardi.

Per quanto riguarda la fiscalità, gli Enti sono sottoposti a tutte le imposte dirette e indirette come fossero delle normali società profit, in dettaglio: IRES, Imposta sostitutiva di cui al decreto legislativo n. 461/97, Ritenute sugli interessi da conto corrente, IVA, IMU, IRAP, Imposta di registro e altri oneri. La somma di tutte le imposte dirette e indirette versate all'erario dagli Enti nel periodo 2010 – 2021, considerando anche tutte le annualità intermedie ed escludendo i prelievi dai risparmi di spesa introdotti per alcune annualità dalle varie leggi di bilancio, come appare dalla **tabella 2.3**, è stata di circa **415 milioni di euro**.

Inoltre, come più volte segnalato, occorre considerare anche il tema della cosiddetta “doppia tassazione” che incide negativamente sulle prestazioni degli iscritti. Si tratta di un caso rarissimo, forse unico, nel panorama europeo ed in contrasto con la normativa fiscale nazionale ed internazionale che vieta di tassare due volte una singola prestazione che è composta dalla somma dei contributi versati rivalutati in base al rendimento finanziario ottenuto dalla gestione. Nel caso degli Enti 103 e delle Casse 509, a differenza di quanto accade in tutto il mondo nel risparmio gestito e, in Italia, per la previdenza complementare, la tassazione grava una prima volta sui risultati della gestione finanziaria che, come visto, contribuiscono alla determinazione dell'importo della prestazione pensionistica e una seconda sull'intero importo della pensione che per il periodo 2010 – 2021 è stato pari a 75,76 milioni. In totale quindi, si può stimare che nel periodo in esame l'apporto degli Enti alla finanza pubblica sia stato pari a circa **735 milioni di euro**. Oltre agli investimenti in economia reale domestica relativi in primis agli interventi degli Enti a sostegno delle professioni, sia durante la pandemia SARS-CoV-2 sia ordinari, e a quelli relativi agli investimenti del patrimonio in attività italiane che vedremo nel prossimo capitolo e che generano un effetto positivo sull'economia italiana, anche i risparmi nella spesa assistenziale e le imposte pagate dagli Enti, contribuiscono, oltre alla normale tassazione dei singoli professionisti, al bilancio pubblico.

**Tabella 2.3 - Riepilogo oneri tributari a carico degli Enti e degli Iscritti**

Ente	Carico fiscale	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Periti agrari	Imposte	-	586	2.406	61.602	252.657	211.725	331.371	310.571	617.957	605.168
	IVA	55.551	48.783	57.677	126.471	113.129	127.884	120.498	131.120	120.619	151.019
	Ritenute su pensioni		17.657	66.937	122.072	147.555	161.089	176.877	205.363	242.659	275.744
Agritecnici	Imposte	-	586	725	4.327	14.110	22.349	16.374	20.123	39.802	280.180
	IVA	23.444	14.999	23.437	45.515	49.610	43.635	58.737	67.128	67.807	91.045
	Ritenute su pensioni				2.869	3.300	3.197	3.773	4.083	5.475	9.952
Enpab	Imposte	114.710	641.532	1.095.108	1.972.582	659.091	3.333.071	1.754.545	2.675.334	8.880.542	7.690.545
	IVA	110.830	106.028	321.681	541.614	592.104	542.024	566.369	585.128	567.501	577.194
	Ritenute su pensioni	-	16.052	143.040	484.681	788.687	882.264	1.060.262	1.265.071	1.451.704	1.634.155
Enpapi	Imposte	39.408	399.074	1.717.972	9.033.634	4.100.916	2.523.299	4.266.677	2.401.638	2.753.825	1.586.260
	IVA	100.690	319.654	1.085.487	626.880	466.231	412.907	656.310	312.256	293.591	361.280
	Ritenute su pensioni	-	13.907	163.002	606.149	727.411	839.382	907.744	985.461	1.098.960	1.126.044
Epap	Imposte	60.923	1.064.223	1.305.978	9.531.704	4.164.678	4.672.805	6.497.268	19.065.648	5.139.908	9.519.760
	IVA	168.348	491.442	627.807	749.367	615.273	609.098	592.384	624.225	576.329	579.434
	Ritenute su pensioni	91.579	275.487	665.628	1.376.743	1.490.372	1.606.415	1.729.712	1.915.691	2.173.254	2.458.699
Eppi	Imposte	569.917	2.371.373	2.093.527	3.657.887	4.613.802	6.749.977	8.153.851	4.632.193	5.492.313	15.097.720
	IVA	2.676.236	393.420	712.683	769.222	692.341	650.046	550.548	584.223	584.971	595.553
	Ritenute su pensioni	-	122.637	665.495	1.969.287	2.484.303	2.348.964	2.827.630	3.178.535	3.287.426	3.680.836
Enpap	Imposte	312.157	1.269.546	2.343.846	3.771.898	7.292.857	8.127.026	6.813.256	13.633.179	9.990.691	20.032.172
	IVA	57.538	111.349	209.653	315.403	267.226	241.004	452.490	219.038	211.717	198.255
	Ritenute su pensioni	-	72.544	335.725	1.074.237	1.368.211	1.541.840	1.807.903	2.096.776	2.479.807	2.791.807
Totale generale per voce	Imposte	1.097.115	5.746.920	8.559.562	28.033.635	21.098.111	25.640.252	27.833.342	42.738.686	32.915.039	54.811.805
	IVA	3.192.638	1.485.675	3.038.424	3.174.471	2.795.914	2.626.597	2.997.337	2.523.119	2.422.535	2.553.781
	Ritenute su pensioni	91.579	518.284	2.039.826	5.636.038	7.009.839	7.383.152	8.513.901	9.650.980	10.739.285	11.977.237
<b>TOTALE</b>	<b>tutte le voci</b>	<b>4.381.332</b>	<b>7.750.879</b>	<b>13.637.812</b>	<b>36.844.145</b>	<b>30.903.864</b>	<b>35.650.001</b>	<b>39.344.581</b>	<b>54.912.784</b>	<b>46.076.859</b>	<b>69.342.823</b>

### 3. L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)

Prima di descrivere la dimensione numerica e le caratteristiche dell'Ente, è utile offrire una sintetica scheda sul modello di funzionamento.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dall'ENPAP è quello previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 103/96, integrato dal modello di gestione ex. D. Lgs. n. 231/2001. L'Ente ha una propria regolamentazione approvata dai ministeri vigilanti.

Sono Organi di ENPAP: il Consiglio di indirizzo generale, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei Sindaci. Il funzionamento degli Organi in generale è il seguente:

**Il Consiglio di Indirizzo Generale (CIG)** è composto di un numero di membri elettivi corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente con un massimo di 50 unità (ex art. 6, comma 1, lettera c, del D.Lgs. n. 103/96). Per la loro elezione il corpo elettorale è suddiviso in tre Collegi: Nord, Centro e Sud/Isole. I Consiglieri appartenenti al CIG rimangono in carica per quattro anni e non sono eleggibili per più di tre mandati consecutivi. Il Consiglio di Indirizzo Generale si riunisce almeno due volte all'anno, e comunque ogni volta che il Coordinatore, nominato tra i componenti, ne ravvisi la necessità. Tale Organo definisce le direttive, i criteri e gli obiettivi generali della previdenza di categoria e della politica di investimento e approva i bilanci dell'Ente.

**Il Consiglio di Amministrazione (CdA)** è eletto a suffragio universale tra gli iscritti in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità; è composto da 5 componenti che rimangono in carica quattro anni e non sono eleggibili per più di tre mandati consecutivi. Tale Organo esercita tutti i poteri di gestione dell'Ente e fissa le direttive di ordine generale per il conseguimento dei fini dell'Ente, coerentemente con le indicazioni del CIG. Il CdA si riunisce almeno ogni due mesi e, comunque, ogni volta che il Presidente ne ravvisi la necessità.

**Il Presidente** è nominato dal CdA nella seduta di insediamento e rimane in carica fino all'elezione del nuovo Presidente. A tale Organo spetta, tra le altre funzioni, la legale rappresentanza dell'Ente.

**Il Collegio dei Sindaci**, i cui componenti sono nominati con deliberazione del CIG, è composto da 5 membri effettivi e 5 supplenti, dei quali: un membro effettivo e uno supplente sono designati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; un membro effettivo e uno supplente sono designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; due membri effettivi e due supplenti scelti fra gli iscritti all'Albo dei Revisori Contabili; un membro effettivo e uno supplente scelti tra gli iscritti all'Ente. Il Collegio dei Sindaci dura in carica quattro anni e i componenti possono essere nominati per non più di tre mandati consecutivi. Nella sua prima riunione il Collegio provvede a nominare il Presidente tra i suoi componenti. Il Collegio sindacale svolge la primaria funzione di controllo sulla gestione dell'Ente secondo le normative vigenti in materia e le norme del Codice Civile in quanto applicabili.

Accanto agli Organi previsti dallo Statuto, sono previste altre figure fondamentali di cui l'Ente si avvale per il perseguimento dei suoi obiettivi: il **Direttore** dell'Ente, nominato dal CdA si interfaccia con l'intera struttura e con tutti gli Organi dell'Ente, coordinando il lavoro delle varie Direzioni, di cui ne relaziona periodicamente in CdA.

### 3.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

**La contribuzione** - Gli psicologi che esercitano la libera professione in qualsiasi forma (singola, associata, societaria, occasionale) sono obbligati al versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria suddivisa nelle seguenti tipologie:

- **contributo soggettivo obbligatorio:** determinato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'IRPEF con una aliquota contributiva minima attualmente pari al 10%;
- **contributo soggettivo opzionale:** gli iscritti possono volontariamente optare per una maggiore aliquota contributiva sino al limite massimo del 30% (con incrementi di due punti percentuali);
- **contributo integrativo:** posto dalla legge a carico del committente, è pari al 2% dei corrispettivi lordi;
- **contributo di maternità:** dovuto per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità, la sua misura è determinata anno per anno dal Consiglio di amministrazione.

Di seguito i parametri contributivi relativi ai redditi del 2023:

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 856,00	euro 113.520 <sup>1</sup>	euro 66,00	euro 130,00

#### **Le prestazioni**

**Prestazioni pensionistiche** - L'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità e pensioni ai superstiti (reversibilità e indiretta). L'importo della pensione di vecchiaia è determinato secondo il sistema contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione, calcolati sino al novantesimo anno di età, secondo la normativa vigente. Inoltre, a partire dal 2015 ENPAP, rivaluta i montanti anche in base ai risultati effettivi degli investimenti (cd. extra rendimento) e quindi non solo, come previsto dalla legge, sulla base della media delle variazioni del PIL italiano. Nelle annualità dal 2015 al 2023 sono stati riversati sui montanti oltre 183 milioni di euro rispetto quale extra rendimento mentre 134 milioni di euro sono quelli previsti dalla normativa, per un totale complessivo di oltre 317 milioni di euro.

L'ENPAP, inoltre, eroga anche altre prestazioni previdenziali:

- pensione di inabilità e pensione di invalidità;
- pensione ai superstiti (reversibilità e indiretta).

#### **I requisiti minimi di accesso alle prestazioni**

Pensione vecchiaia	
Anagrafico	Contributivo
a partire dai 65 anni	almeno 5 anni di contribuzione

<sup>1</sup> Massimale contributivo annuo stabilito con circolare INPS.

Come per tutti gli altri Enti sono, inoltre, previste le prestazioni in regime di ricongiunzione, totalizzazione e cumulo gratuito specificamente evidenziate nei regolamenti e sul sito istituzionale dell'ENPAP<sup>2</sup>.

### ***Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione***

**Prestazioni assistenziali** - L'ENPAP dalla sua costituzione a oggi ha posto in essere tutta una serie di prestazioni assistenziali in favore dei propri iscritti e delle loro famiglie al fine di essere vicino al professionista nell'arco di tutta la sua vita.

L'indennità di maternità è liquidata in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs. n. 151/2001) per i casi di nascita, adozione od affidamento pre-adoattivo, aborto dopo il 3° e prima del 6° mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6° mese. In attuazione della vigente normativa (art. 1, comma 239, L. n. 234/2021) è, altresì, prevista l'estensione dell'indennità di maternità di ulteriori tre mensilità in presenza di specifiche condizioni reddituali; gli oneri di questi maggiori importi riconosciuti sono a carico dell'Ente. In ossequio alla sentenza della Corte Costituzionale n. 385/2005, l'ENPAP riconosce ai padri questa indennità nell'ipotesi di adozione o affidamento pre-adoattivo a condizione che la coniuge abbia diritto all'indennità di maternità ma vi abbia rinunciato a favore dell'iscritto.

Inoltre, ENPAP stanziava il "Contributo per la paternità e la genitorialità" al padre, o più in generale ai genitori suoi iscritti che non hanno diritto a ricevere l'indennità di maternità ai sensi del D.Lgs. n. 151/2001, erogando un assegno di 2.000,00 euro all'ingresso in famiglia di ogni figlio. Questo provvedimento è pensato, in linea con le sensibilità specifiche della professione di psicologo, per favorire la cura congiunta del neo arrivato da parte dei due genitori, consentendo anche una maggiore libertà di scelta alle famiglie circa la suddivisione degli impegni di accudimento.

Gli psicologi possono, altresì, contare su interventi, a fondo perduto, quali, a titolo di esempio, indennità di malattia o infortunio, contributo conto interessi mutuo, contributo per formazione professionale (c.d. borse di studio), stato di bisogno, microcredito, borse lavoro, contributo a sostegno dei pensionati di vecchiaia, oltre a tutta una serie di altre forme di assistenza dedicate all'iscritto e alla sua famiglia, come evidenziate sul sito web<sup>3</sup>.

**L'Ente inoltre assicura la tutela sanitaria degli iscritti con specifiche polizze collettive** per coprire le spese sanitarie effettuate per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi; accedere ad esami diagnostici e a servizi sanitari in regime privato in tutte quelle situazioni di gravi patologie o in presenza di grandi interventi chirurgici da affrontare. A questa copertura si aggiunge il pacchetto maternità. È, altresì, prevista la copertura temporanea caso morte. A partire dall'attuale periodo assicurativo ENPAP è intervenuto per limitare le franchigie e gli scoperti restati a carico degli iscritti che ricorrono alla polizza e per attivare il pacchetto "Cure psicoterapiche", ultimamente istituito da EMAPI anche sulla scorta degli esiti estremamente positivi del progetto Vivere Meglio.

### **3.2 Evoluzione del numero di iscritti attivi e pensionati**

L'analisi dei dati mostra una crescita costante e significativa del numero di iscritti attivi e pensionati in ENPAP dal 2000 al 2023. La componente femminile ha sempre rappresentato la maggioranza sia tra gli iscritti attivi che tra i pensionati. La crescita del numero di nuovi iscritti ha superato di gran

---

<sup>2</sup> <https://www.enpap.it/servizi-per-te/ricongiungere-totalizzare-cumulare/>

<sup>3</sup> <https://www.enpap.it/servizi-per-te/>

lunga il numero delle cessazioni, contribuendo all'aumento complessivo degli iscritti attivi. Anche il numero di pensionati è aumentato significativamente, con una crescita media annua del numero di pensionamenti (*tabella e figura 3.2.1*).

#### Iscritte/i attive/i

Il numero totale di iscritte/i attive/i è passato da 14.652 nel 2000 a 81.761 nel 2023, con una crescita del 458%. La componente femminile ha sempre rappresentato la maggioranza, mantenendo una percentuale superiore all'80% negli ultimi anni.

Nel 2000, il numero di iscritte attive era di 10.806. Questo numero è cresciuto costantemente, raggiungendo un totale di 68.453 iscritte nel 2023. Tra il 2000 e il 2010 si è registrato un aumento del 167%, passando da 10.806 a 28.825 iscritte. Dal 2010 al 2023, il numero di iscritte attive femminili è ulteriormente aumentato del 137%.

Il numero di iscritti attivi, invece, nel 2000 era di 3.846. Anche in questo caso si osserva una crescita costante, raggiungendo 13.308 nel 2023. Tra il 2000 e il 2010 si è registrato un aumento dell'82%, passando da 3.846 a 7.012 iscritti. Dal 2010 al 2023, il numero di iscritti attivi maschili è ulteriormente aumentato del 90%.

#### Pensionati

Il numero totale di pensionate/i è passato da 416 nel 2005 a 6780 nel 2023. L'analisi dei dati dei pensionamenti mostra una crescita significativa tra il 2010 e il 2015, e un aumento costante negli anni successivi, con una leggera diminuzione nel 2021 rispetto al 2020.

Nel 2005, il numero di pensionate era di 261, salendo a 4.627 nel 2023. Il numero di pensionamenti annuali è aumentato da 92 nel 2005 a 486 nel 2023. Analogamente, il numero di pensionati nel 2005 era di 155, salendo a 2.153 nel 2023. Il numero di pensionamenti annuali è aumentato da 54 nel 2005 a 211 nel 2023.

#### Nuovi iscritti e cessazioni

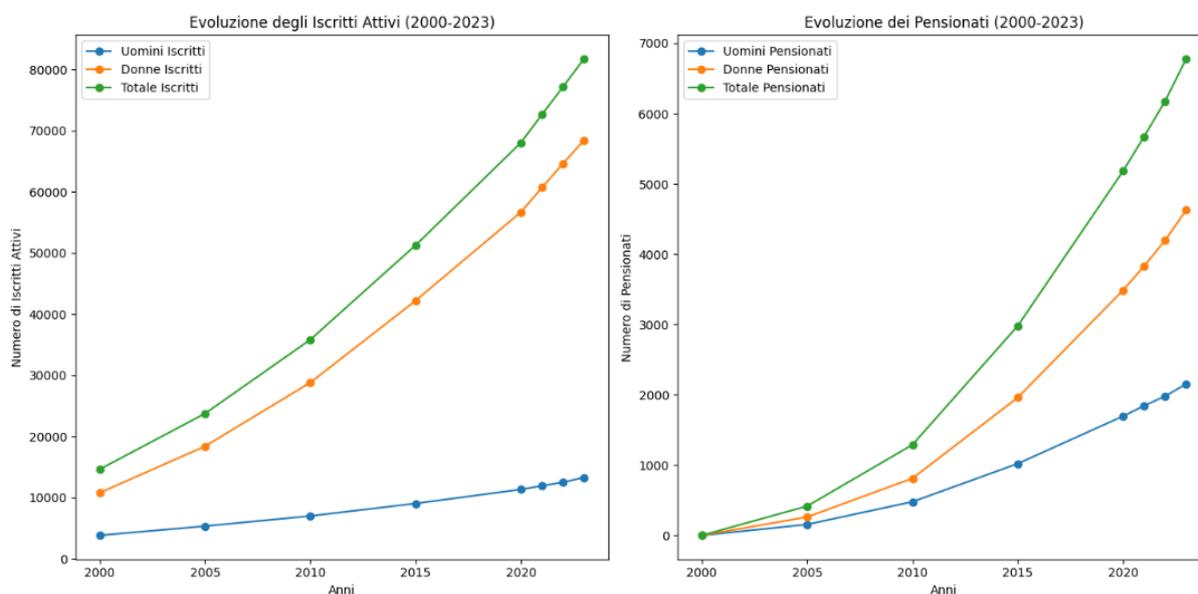
Il numero totale di nuovi iscritti è aumentato da 1.596 nel 2000 a 5.606 nel 2023. Le cessazioni annuali, invece, sono rimaste nel tempo basse, con un massimo di 101 nel 2021.

Il numero di nuove iscritte di sesso femminile è aumentato da 1.261 nel 2000 a 4.678 nel 2023. Le cessazioni annuali sono rimaste basse, con un massimo di 61 nel 2021.

Il numero di nuovi iscritti di sesso maschile, invece, è aumentato da 335 nel 2000 a 928 nel 2023. Anche in questo caso le cessazioni annuali sono rimaste relativamente basse, con un massimo di 41 nel 2022.

**Tabella e figura 3.2.1 – ENPAP - Evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020-2023**

anni	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023
<b>UOMINI</b>								
n. iscritti attivi	3.846	5.350	7.012	9.057	11.349	11.949	12.522	13.308
n. pensionati	0	155	478	1.020	1.695	1.843	1.980	2.153
n. pensionamenti nell'anno	0	54	65	143	214	189	178	211
n. cessazioni dell'anno	0	1	7	22	36	40	41	38
n. nuovi iscritti dell'anno	335	315	456	442	535	721	691	928
<b>DONNE</b>								
n. iscritti attivi	10.806	18.415	28.825	42.215	56.688	60.691	64.629	68.453
n. pensionati	0	261	811	1.960	3.486	3.829	4.198	4.627
n. pensionamenti nell'anno	0	92	84	285	435	403	420	486
n. cessazioni dell'anno	0	2	5	20	46	61	51	57
n. nuovi iscritti dell'anno	1.261	1.596	2.625	2.878	3.140	4.339	4.177	4.678
<b>TOTALE</b>								
n. iscritti attivi	14.652	23.765	35.837	51.272	68.037	72.640	77.151	81.761
n. pensionati	0	416	1.289	2.980	5.181	5.672	6.178	6.780
n. pensionamenti nell'anno	0	146	149	428	649	592	598	697
n. cessazioni dell'anno	0	3	12	42	82	101	92	95
n. nuovi iscritti dell'anno	1.596	1.911	3.081	3.320	3.675	5.060	4.868	5.606



### 3.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Tra il 2000 e il 2005, le entrate da contributi soggettivi sono aumentate del 75%, passando da 20,4 milioni di euro a oltre 35,6 milioni. Le entrate da contributo integrativo sono cresciute dell'87%, da 4,5 milioni di euro a 8,4 milioni. Queste due voci rappresentavano i due terzi delle entrate totali nel 2000. I rendimenti di gestione, pari a 5,1 milioni di euro nel 2020, costituivano il 13,5% delle entrate totali (*tabella 3.2.2*).

Nello stesso periodo le due voci più importanti rispetto alle uscite erano gli accantonamenti a patrimonio e, in misura minore, la spesa per prestazioni assistenziali. Le principali uscite nel 2000 erano gli accantonamenti a patrimonio (oltre il 60% delle uscite totali di 38,4 milioni di euro) e le

spese per prestazioni assistenziali (4%). Nel 2005, gli accantonamenti sono saliti al 69% delle uscite totali, mentre le spese assistenziali sono aumentate al 6% e le spese per pensioni, assenti nel 2000, hanno costituito lo 0,5%.

Tra il 2005 e il 2015, il gettito totale è aumentato di oltre 1,5 volte, raggiungendo quasi 183 milioni di euro. I contributi soggettivi sono cresciuti del 121%, passando da 35,6 milioni di euro a 78,9 milioni, mentre le entrate da contributo integrativo sono raddoppiate, passando da 8,4 milioni a 17,2 milioni di euro. Le uscite totali sono raddoppiate, raggiungendo 128,9 milioni di euro. La spesa per prestazioni pensionistiche è aumentata raggiungendo 7,3 milioni di euro, mentre le prestazioni assistenziali sono cresciute di oltre due volte e mezzo, arrivando a 14,6 milioni di euro. Gli accantonamenti sono aumentati del 113%, raggiungendo 95,7 milioni di euro. Nel 2015, le uscite totali erano principalmente composte da accantonamenti a patrimonio (74%), spese per prestazioni assistenziali (11%) e spese per pensioni (6%).

Tra il 2015 e il 2020, le entrate da contributo soggettivo sono cresciute mediamente del 10% ogni anno, con un picco del 17% tra il 2017 e il 2018, raggiungendo nel 2020 oltre 122 milioni di euro. Per stimolare gli Iscritti a una maggiore consapevolezza delle dinamiche previdenziali, negli ultimi anni l'Ente ha avviato un costante dibattito, all'interno della comunità professionale degli Psicologi, che ha consentito di mettere sempre meglio a fuoco le concrete possibilità di intervenire sull'adeguatezza delle prestazioni.

Per la prima volta nel 2018, per incoraggiare versamenti contributivi più alti del minimo, sono state modificate le pagine della procedura dichiarativa del sito attraverso cui gli Iscritti ogni anno scelgono le opzioni contributive, sperimentando la funzionalità di una serie di “*nudge*”, definiti applicando il metodo dell'architettura delle scelte, secondo i principi studiati dalla *Psicologia delle Decisioni*. Le entrate da contributi integrativi sono aumentate costantemente del 7% ogni anno, raggiungendo nel 2020 24,8 milioni di euro. Anche i rendimenti di gestione sono aumentati, passando da 41,2 milioni di euro a 46,8 milioni.

L'analisi delle entrate contributive per gli anni 2021, 2022 e 2023 evidenzia una crescita importante sia dei contributi soggettivi che dei contributi integrativi. I rendimenti di gestione hanno anch'essi mostrato un incremento continuo. Questa tendenza positiva indica una solida base finanziaria e una gestione efficace delle risorse, contribuendo alla stabilità e alla crescita dell'Ente.

Nel 2021, le entrate da contributi soggettivi sono aumentate del 9,8%, raggiungendo 134,6 milioni di euro, mentre le entrate da contributi integrativi sono cresciute del 2,4%, arrivando a 25,4 milioni di euro. I rendimenti di gestione hanno continuato a crescere, raggiungendo 88,9 milioni di euro (+90%).

Nel 2022, nella fase post-pandemia, i risultati dell'Ente registrano un picco di crescita. Le entrate da contributi soggettivi sono aumentate del 32,2%, raggiungendo 178,1 milioni di euro, mentre le entrate da contributi integrativi sono cresciute del 40,9%, arrivando a 35,8 milioni di euro. I rendimenti di gestione si sono stabilizzati a 88,9 milioni di euro.

Nel 2023, le entrate da contributi soggettivi hanno raggiunto 179,5 milioni di euro, mentre le entrate da contributi integrativi sono cresciute a 38,9 milioni di euro. I rendimenti di gestione sono risultati 67,1 milioni di euro.

**Tabella 3.3.1 – ENPAP: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020-2023**

anni	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023
Entrate da contributo soggettivo	20.404.566	35.664.460	57.051.289	78.937.271	122.622.692	134.637.055	178.032.252	179.550.522
Entrate da contributo integrativo	4.466.325	8.369.455	12.876.376	17.186.517	24.816.773	25.428.979	35.816.508	38.940.470
Entrate contributive assistenziali	908.055	2.851.800	5.017.180	6.921.720	7.143.885	7.627.200	10.029.630	10.024.430
Entrate da rendimenti di gestione	5.115.992	12.516.277	14.967.808	41.199.979	46.847.445	88.881.764	88.902.840	67.078.936
Altre entrate	6.869.689	12.785.112	19.768.575	38.468.827	50.510.559	54.973.194	90.708.010	77.155.383
<b>Totale entrate</b>	<b>37.766.627</b>	<b>72.189.109</b>	<b>109.683.238</b>	<b>182.714.314</b>	<b>251.943.374</b>	<b>311.550.213</b>	<b>403.489.240</b>	<b>372.749.741</b>
Uscite per prestazioni pensionistiche	-	403.020	1.865.141	7.298.637	13.296.015	15.183.485	17.835.203	22.423.441
Uscite per prestazioni assistenziali	1.350.229	4.040.284	7.743.146	14.558.898	18.961.102	18.910.521	26.743.397	25.330.352
Spese funzionamento	1.501.503	2.636.664	4.272.879	5.125.771	6.492.423	6.632.767	7.605.525	8.456.239
Accantonamenti a patrimonio	23.625.033	44.910.250	73.003.186	95.742.425	173.083.663	165.576.265	248.518.208	261.761.273
Oneri tributari	312.157	1.269.546	2.343.846	3.771.898	9.990.691	20.032.172	19.404.468	12.942.278
Altre uscite	11.643.436	12.154.122	11.049.229	2.347.357	2.192.404	7.366.882	4.713.883	2.119.766
<b>Totale uscite</b>	<b>38.432.358</b>	<b>65.010.866</b>	<b>100.277.427</b>	<b>128.844.986</b>	<b>224.016.298</b>	<b>233.702.092</b>	<b>324.820.684</b>	<b>333.033.349</b>
Saldo pensionistico	20.404.566	35.664.460	55.186.148	71.638.634	109.326.677	119.453.570	160.197.049	157.127.081
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	25.520.558	48.180.736	70.153.955	112.838.613	156.174.121	208.335.334	249.099.889	224.206.017
<b>Saldo totale</b>	<b>-665.731</b>	<b>7.178.243</b>	<b>9.405.811</b>	<b>53.869.328</b>	<b>27.927.076</b>	<b>77.848.121</b>	<b>78.668.556</b>	<b>39.716.392</b>

### 3.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Il primo indicatore da considerare per valutare la sostenibilità dell'Ente è il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (*tabella 3.2.3*). Tale rapporto è più che positivo con un valore nell'ultimo triennio stabilizzatosi sopra a 12, ovvero per ogni soggetto in quiescenza ci sono più di 12 individui che versano contributi. Nel 2021 il rapporto è pari a 12,81 attivi per ogni pensionato, nel 2022 il rapporto è pari a 12,49 e nel 2023 a 12,06.

Un altro importante indice è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, ovvero il totale dei contributi soggettivi rapportato alle uscite per prestazioni pensionistiche. Come si può notare dai dati in tabella, il valore ha un andamento pressoché costante dal 2015 al 2023, oscillando da 10,8 a 8,1. Tale rapporto, così come il precedente, è destinato a ridursi fisiologicamente nel tempo, anche se restano ancora ampi margini.

Considerando il secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, si riscontra come, fatto salvo per il 2000, tale dato sia sempre stato superiore a uno, assestandosi nel 2023 a 1,12.

La penultima voce della tabella riguarda il rapporto tra la spesa per pensioni e la spesa assistenziale. Come si può notare, tale valore è in progressivo aumento, dovuto alla crescita del numero di pensionati e dell'importo medio erogato. Il dato passa da 0,5 nel 2015 a 0,70 nel 2020, fino ad arrivare a 0,89 nel 2023.

Per quanto riguarda l'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun iscritto attivo, si registra un incremento durante i primi dieci anni in cui passa da 1.393 euro del 2000 a 1.651 euro del 2010, seguito da una leggera decrescita fino al 2015, anno nel quale il valore scende a euro 1.597.

Tra il 2016 e il 2020 l'importo riprende a salire (+15%), per poi crescere ulteriormente nell'ultimo triennio passando da 1.853 euro nel 2021, a 2.308 euro nel 2022 e a 2.196 euro nel 2023.

L'importo della pensione media è in costante aumento e dal 2015 in poi si registra un incremento medio annuo del 4%. Rispetto al 2005 il valore oggi è più che triplicato, passando da 798 euro l'anno a 2.504 euro nel 2021, a 2.695 euro nel 2022 e a 3.065 euro nel 2023. Pertanto, il rapporto tra contributo medio e pensione media, che nel 2005 era pari a 1,88, è in costante calo, scende a 0,81 nel 2015 e a 0,74 nel 2021, a 0,86 nel 2022 e a 0,72 nel 2023, ovvero la pensione è pari a 1,35 volte i contributi versati.

Infine, occorre analizzare l'andamento dei redditi medi. Tra il 2000 ed il 2015 il reddito medio passa da 12.540 euro a 13.373 euro, dopo aver raggiunto il picco nel 2005 di 15.432 euro. A partire dal 2015 e fino al 2019 si osserva un leggero incremento, +3% medio annuo, che fa salire il reddito medio a 14.788 euro.

Nel 2020, a causa della crisi pandemica, l'importo è diminuito del 5%, attestandosi a 14.033 euro e rimane invariato nel 2021. Nel 2022, nella fase post-pandemica il reddito medio registra una prima importante crescita salendo a 17.561 euro, per poi aumentare nuovamente nel 2023 a 18.637 euro.

L'ultimo indicatore di sostenibilità, cioè il rapporto tra reddito medio e pensione media, tralasciando i primi anni visti gli esigui importi erogati in pensione, dal 2015 in poi è pressoché costante con un valore pari a 6, passando da 6,8 nel 2015 a 5,9 nel 2020, a 5,6 nel 2021, a 6,52 nel 2022 e a 6,08 nel 2023. Tale dato, destinato a ridursi ancora nel tempo per via degli importi sempre maggiori erogati in pensione, dovrà essere costantemente monitorato per verificare l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche nei prossimi anni, le quali dovranno consentire ai soggetti in pensione di mantenere un adeguato tenore di vita.

**Tabella 3.2.3 – ENPAP - Pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020-2023**

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023
Importo pensione media	-	798	1.330	1.968	2.391	2.504	2.695	3.065
Importo contributo soggettivo medio	1.393	1.501	1.651	1.597	1.802	1.853	2.308	2.196
Reddito netto medio	12.540	15.432	14.908	13.373	14.033	14.033	17.561	18.637
Rapporto attivi/pensionati	-	57,13	27,80	17,21	13,13	12,81	12,49	12,06
Contributo medio/pensione media	-	1,88	1,24	0,81	0,75	0,74	0,86	0,72
Rapporto previdenziale entrate/uscite	-	88,49	30,59	10,82	9,22	8,87	9,98	8,01
Entrate/Uscite	0,98	1,11	1,09	1,42	1,12	1,33	1,24	1,12
Spesa pensionistica/Spesa assistenziale	-	0,10	0,24	0,50	0,70	0,80	0,67	0,89
Reddito medio/Pensione media	-	19,34	11,21	6,79	5,87	5,60	6,52	6,08

*Nota: i dati 2023 relativi al contributo medio e al reddito medio sono stimati*

### 3.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati permette di analizzare più dettagliatamente la composizione degli iscritti. Nel 2000, l'area con il maggior numero di iscritti era il Nord-Ovest, con 4.739 unità (31,6% del totale), seguita dal Centro con 4.419 (29,4%), il Nord-Est con 3.515 (23,4%), il Sud con 1.358 (9%) e le Isole con 978 (6,5%). Nel 2015, la ripartizione territoriale non è variata molto: il Nord-Ovest rappresentava un terzo degli iscritti, il Centro il 30%, il Nord-Est il 20,7%, il Sud il 10,3% e le Isole il 7,1%.

Per fasce d'età, nel 2000, nel Nord-Ovest e nelle Isole, la classe d'età con il maggior numero di iscritti era quella degli under 35 (42% nel Nord-Ovest e 50% nelle Isole). Nelle altre zone, la fascia d'età più numerosa era quella dei 35-50enni (40,5% nel Nord-Est, 43% nel Centro e 47,4% nel Sud). Nei successivi quindici anni, si osserva uno spostamento verso fasce d'età più senior in tutte le aree, eccetto il Sud. Nel Nord-Ovest, i 35-50enni diventano il 45% del totale, nel Nord-Est e nel Centro rispettivamente il 47,5% e 46,5%, mentre nelle Isole arrivano al 58,5%. Nel Sud, la classe d'età più numerosa diventa quella degli under 35 (43%).

Nel 2015, il numero di pensionati era particolarmente esiguo in tutte le aree, con la percentuale più alta nel Nord-Ovest (6,6%) e la più bassa nelle Isole (2,4%). Tra il 2015 e il 2020, i 35-50enni diventano la classe d'età più numerosa a livello nazionale (50,3%). In tutte le zone, questa fascia rappresenta la maggioranza degli iscritti: 47,4% nel Nord-Ovest, 49% nel Nord-Est, 50,8% nel Centro, 51,1% nel Sud e 62,5% nelle Isole. Gli under 35 sono in calo in tutte le macro-aree: nel Nord-Ovest dal 28,4% del 2015 al 24,6% del 2020, nel Nord-Est dal 26,5% al 21,3%, nel Centro dal 25,9% al 21,2%, nel Sud dal 42,7% al 39,9% e nelle Isole dal 30,9% al 27,7%. I pensionati sono in crescita, superando l'8% nelle regioni del Nord, il 7,7% nel Centro, il 3,5% nel Sud e il 3% nelle Isole.

Nel 2021, la situazione territoriale resta simile al 2000. Il Nord-Ovest con 23.793 iscritti (30,4%) continua ad essere l'area con il maggior numero di individui, seguito dal Centro con 23.372 (29,8%), il Nord-Est con 15.178 (19,4%), il Sud con 9.846 (12,6%) e le Isole con 6.123 (7,8%). Rispetto al 2015, l'area con l'aumento maggiore è il Sud (+75,7%), seguito dalle Isole (+59,8%), mentre la crescita minore è nel Nord-Est (+35,3%).

Nel 2022, il Nord-Ovest ha 24.500 iscritti (30,1%), il Centro 24.000 (29,5%), il Nord-Est 15.500 (19,0%), il Sud 10.200 (12,5%) e le Isole 6.300 (7,9%). Nel 2023, il Nord-Ovest ha 25.200 iscritti (30,0%), il Centro 24.600 (29,4%), il Nord-Est 15.800 (18,9%), il Sud 10.500 (12,8%) e le Isole 6.500 (7,9%).

Per fasce d'età, nel 2021, i 35-50enni restano i più numerosi: 45% nel Nord-Ovest, 46,7% nel Nord-Est, 48,6% nel Centro, 50,4% nel Sud e 60,6% nelle Isole. Gli under 35 rappresentano il 23% a livello nazionale, circa il 21% nelle singole aree, eccetto il Sud dove sono il 32%. Nel 2022, i 35-50enni sono il 46% nel Nord-Ovest, 47% nel Nord-Est, 49% nel Centro, 51% nel Sud e 61% nelle Isole. Nel 2023, i 35-50enni sono il 47% nel Nord-Ovest, 48% nel Nord-Est, 50% nel Centro, 52% nel Sud e 62% nelle Isole. Gli under 35 continuano a diminuire.

La percentuale di pensionati cresce lievemente nelle aree del Nord e del Centro (in media +0,4 p.p.), attestandosi all'8,5% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, e al 7,8% nel Centro. Nel Sud e nelle Isole cala di un punto percentuale, arrivando rispettivamente al 3,4% e al 2,9%.

**Tabella 3.2.4 - ENPAP - Distribuzione geografica, per età e genere degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020-2023**

TOTALE		2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023
Nord Ovest	fino a 35 anni	1987	3146	4063	4930	5518	5634	6049	6559
	da 35 a 50 anni	1737	2750	5434	7832	10630	10680	10949	11268
	da 50 a 65 anni	867	1373	1761	2504	3414	3875	4356	4820
	da 65 anni	148	235	453	942	1039	1574	1693	1786
	pensionati	0	160	472	1144	1838	2030	1403	2348
Nord Est	fino a 35 anni	1236	1957	2481	2976	3069	3166	3358	3649
	da 35 a 50 anni	1424	2255	3625	5329	7029	7086	7277	7365
	da 50 a 65 anni	733	1161	1232	1811	2366	2651	2883	3148
	da 65 anni	122	194	246	503	752	979	1077	1134
	pensionati	0	86	267	603	1166	1296	2158	1534
Centro	fino a 35 anni	1452	2298	3547	4208	4692	4724	5074	5470
	da 35 a 50 anni	1894	2999	4885	7551	11173	11353	11856	12272
	da 50 a 65 anni	891	1410	1764	2721	3406	3926	4134	4490
	da 65 anni	182	289	402	819	1030	1538	1688	1812
	pensionati	0	132	436	942	1702	1831	2033	2238
Sud	fino a 35 anni	445	704	1392	2391	3546	3139	3341	3580
	da 35 a 50 anni	644	1019	1434	2273	4535	4967	5519	5961
	da 50 a 65 anni	236	373	533	651	418	1126	1162	1267
	da 65 anni	33	52	59	90	72	275	335	375
	pensionati	0	31	81	200	310	339	385	433
Isole	fino a 35 anni	488	772	980	1184	1528	1347	1486	1570
	da 35 a 50 anni	382	606	1329	2242	3447	3709	3853	4003
	da 50 a 65 anni	89	142	187	260	327	756	909	1060
	da 65 anni	19	30	30	55	46	135	152	172
	pensionati	0	7	33	91	165	176	199	227

Negli ultimi anni, vi è stato un aumento generale dei redditi medi sia per gli uomini che per le donne. Tuttavia, nonostante questo incremento, persiste un significativo divario di genere.

L'analisi dei dati sui redditi medi prodotti per gli anni dal 2019 al 2023, rappresentati nella Tabella 3.2.5, offre un evidente spaccato sull'evoluzione dei redditi totale e del gap reddituale tra femmine e maschi.

**Tabella 3.2.5 - ENPAP: media redditi 2019-2023 per genere e totale**

	Maschi	Femmine	Totale
	Media	Media	Media
2018	19.085 €	13.444 €	14.392 €
2019	19.389 €	13.880 €	14.788 €
2020	19.130 €	13.032 €	14.033 €
2021	22.021 €	16.700 €	17.561 €
2022	23.028 €	17.797 €	18.637 €
2023	24.001 €	19.155 €	19.933 €

Dal 2019 al 2023, i redditi medi degli iscritti sono aumentati costantemente. Nel 2019, gli uomini guadagnavano in media 19.389 euro, mentre le donne guadagnavano 13.880 euro, con un gap del 39,67%. Nel 2020, il reddito medio degli uomini è leggermente diminuito a 19.130 euro, mentre quello delle donne è sceso a 13.032 euro, ampliando il gap al 46,80%.

Nel 2021, con i redditi medi che sono aumentati in maniera generalizzata, gli uomini che guadagnavano 22.021 euro e le donne 16.700 euro, riducendo il gap al 31,88%. Nel 2022, il trend di crescita è continuato, con gli uomini che guadagnavano 23.028 euro e le donne 17.797 euro, e un'ulteriore riduzione del gap al 29,46%. Infine, nel 2023, gli uomini hanno raggiunto un reddito medio di 24.001 euro, mentre le donne 19.155 euro, con un gap del 25,23%.

La distribuzione dei redditi per scaglioni dal 2019 al 2023, rappresentati nella Tabella 3.2.6, mostra che una percentuale maggiore di donne rispetto agli uomini si trova nei redditi più bassi. Nel 2023, il 22,94% delle donne e il 20,77% degli uomini ha dichiarato redditi inferiori a 5.000 euro.

**Tabella 3.2.6 - ENPAP: scaglioni di reddito anni 2019-2023 totali, maschi e femmine**

**TOTALI**

Anno	2019			2020			2021			2022			2023		
Scaglione Euro	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog
0	3535	5,81%	5,81%	4216	6,51%	6,51%	3783	5,45%	5,45%	3803	5,19%	5,19%	4166	5,28%	5,28%
0-1000	3734	6,13%	11,94%	4498	6,94%	13,45%	3702	5,34%	10,79%	3467	4,73%	9,93%	3373	4,27%	9,55%
1000-5000	11245	18,47%	30,42%	12791	19,74%	33,20%	10855	15,65%	26,45%	10460	14,28%	24,21%	10287	13,04%	22,59%
5.000-10.000	10562	17,35%	47,77%	11670	18,01%	51,21%	10741	15,49%	41,93%	10705	14,62%	38,83%	10545	13,36%	35,96%
10.000-15.000	8541	14,03%	61,80%	8776	13,55%	64,76%	8935	12,88%	54,82%	9529	13,01%	51,84%	9782	12,40%	48,35%
15.000-20.000	6616	10,87%	72,67%	6659	10,28%	75,04%	7395	10,66%	65,48%	8008	10,93%	62,77%	8676	11,00%	59,35%
20.000-30.000	8659	14,23%	86,89%	8477	13,09%	88,12%	10838	15,63%	81,11%	11850	16,18%	78,96%	13376	16,95%	76,30%
30.000-40.000	4312	7,08%	93,98%	4122	6,36%	94,49%	6306	9,09%	90,20%	7404	10,11%	89,07%	8683	11,00%	87,31%
40.000-100.00	3511	5,77%	99,75%	3415	5,27%	99,76%	6501	9,37%	99,57%	7685	10,49%	99,56%	9647	12,23%	99,53%
Oltre 100.000	155	0,25%	100,00%	157	0,24%	100,00%	295	0,43%	100,00%	322	0,44%	100,00%	367	0,47%	100,00%

**MASCHI**

Anno	2019			2020			2021			2022			2023		
Scaglione Euro	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog
0	3535	5,81%	5,81%	4216	6,51%	6,51%	3783	5,45%	5,45%	3803	5,19%	5,19%	4166	5,28%	5,28%
0-1000	3734	6,13%	11,94%	4498	6,94%	13,45%	3702	5,34%	10,79%	3467	4,73%	9,93%	3373	4,27%	9,55%
1000-5000	11245	18,47%	30,42%	12791	19,74%	33,20%	10855	15,65%	26,45%	10460	14,28%	24,21%	10287	13,04%	22,59%
5.000-10.000	10562	17,35%	47,77%	11670	18,01%	51,21%	10741	15,49%	41,93%	10705	14,62%	38,83%	10545	13,36%	35,96%
10.000-15.000	8541	14,03%	61,80%	8776	13,55%	64,76%	8935	12,88%	54,82%	9529	13,01%	51,84%	9782	12,40%	48,35%
15.000-20.000	6616	10,87%	72,67%	6659	10,28%	75,04%	7395	10,66%	65,48%	8008	10,93%	62,77%	8676	11,00%	59,35%
20.000-30.000	8659	14,23%	86,89%	8477	13,09%	88,12%	10838	15,63%	81,11%	11850	16,18%	78,96%	13376	16,95%	76,30%
30.000-40.000	4312	7,08%	93,98%	4122	6,36%	94,49%	6306	9,09%	90,20%	7404	10,11%	89,07%	8683	11,00%	87,31%
40.000-100.00	3511	5,77%	99,75%	3415	5,27%	99,76%	6501	9,37%	99,57%	7685	10,49%	99,56%	9647	12,23%	99,53%
Oltre 100.000	155	0,25%	100,00%	157	0,24%	100,00%	295	0,43%	100,00%	322	0,44%	100,00%	367	0,47%	100,00%

**FEMMINE**

Anno	2019			2020			2021			2022			2023		
Scaglione Euro	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog	Numero iscritti	% tot	% prog
0	3020	5,94%	5,94%	3618	6,68%	6,68%	3214	5,53%	5,53%	3233	5,26%	5,26%	3546	5,35%	5,35%
0-1000	3287	6,46%	12,40%	3917	7,23%	13,91%	3209	5,52%	11,05%	2986	4,86%	10,12%	2862	4,32%	9,67%
1000-5000	9781	19,24%	31,64%	11044	20,39%	34,31%	9386	16,15%	27,20%	8979	14,61%	24,73%	8787	13,27%	22,94%
5.000-10.000	9120	17,94%	49,58%	10113	18,68%	52,99%	9296	15,99%	43,19%	9269	15,08%	39,80%	9058	13,68%	36,62%
10.000-15.000	7234	14,23%	63,81%	7410	13,68%	66,67%	7623	13,11%	56,30%	8181	13,31%	53,11%	8415	12,70%	49,32%
15.000-20.000	5525	10,87%	74,67%	5573	10,29%	76,96%	6269	10,78%	67,08%	6812	11,08%	64,20%	7463	11,27%	60,59%
20.000-30.000	7011	13,79%	88,46%	6838	12,63%	89,59%	9024	15,52%	82,61%	9910	16,12%	80,32%	11304	17,07%	77,65%
30.000-40.000	3353	6,59%	95,06%	3190	5,89%	95,48%	5091	8,76%	91,37%	6136	9,98%	90,30%	7171	10,83%	88,48%
40.000-100.00	2430	4,78%	99,84%	2359	4,36%	99,84%	4848	8,34%	99,71%	5782	9,41%	99,71%	7425	11,21%	99,69%
Oltre 100.000	83	0,16%	100,00%	89	0,16%	100,00%	171	0,29%	100,00%	180	0,29%	100,00%	205	0,31%	100,00%

**3.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione**

Dal 2000 al 2015, il patrimonio gestito da ENPAP è passato da 106,4 milioni a 1,1 miliardi di euro, con un incremento medio quinquennale del 123%. Nei primi cinque anni le due voci più rilevanti erano gli investimenti in titoli di Stato (27% del totale attivo) e quelli in OICR tradizionali (20,3%). Nel 2005, questi ultimi arrivano a costituire il 62% del totale, mentre gli investimenti in titoli di Stato sono stati completamente azzerati (tabella 3.2.7).

Tra il 2015 e il 2020, il patrimonio totale è aumentato mediamente del 11% all'anno, superando gli 1,8 miliardi di euro. L'incremento maggiore si registra negli investimenti in OICR tradizionali, cresciuti del 160%, passando da 350 milioni a 911 milioni di euro. Seguono gli investimenti in FIA (+76%), saliti da 35 milioni a 61,5 milioni di euro, e quelli in titoli di Stato (+25%), passati da 283,3 milioni a 354 milioni di euro. Nel 2020 quasi la metà del totale attivo era investita in OICR tradizionali (48,2%), mentre le altre *asset class* più importanti erano gli investimenti in titoli di Stato (18,8%) e gli investimenti immobiliari (11,4%). È importante notare che, a partire dal 2019, oltre la metà del patrimonio è stata impiegata in investimenti ESG.

**Tabella 3.2.7 - ENPAP – Composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020-2023**

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023
<b>Totale attivo</b>	<b>106.388.909</b>	<b>306.169.366</b>	<b>626.467.558</b>	<b>1.108.448.955</b>	<b>1.888.075.303</b>	<b>2.114.197.346,92</b>	<b>2.416.613.978,57</b>	<b>2.676.400.464,20</b>
<b>Investimenti monetari</b>	14.366.782	29.998.883	0	0	39.951.272	99.271.468	96.369.585	0
<b>Investimenti immobiliari</b>	0	5.249.822	6.249.822	180.405.502	206.897.271	254.829.606	280.601.014	280.602.039
<i>di cui Italia</i>	0	5.249.822	6.249.822	180.405.502	186.897.271	199.829.606	214.101.014	213.555.184
<b>Investimenti obbligazionari corporate</b>	0	20.000.000	24.976.656	24.989.500	0	0	0	0
<i>di cui Italia</i>	0	0	10.000.000	10.000.000	0	0	0	0
<b>Investimenti obbligazionari Titoli di Stato</b>	28.634.243	0	127.037.061	283.276.469	354.306.706	322.917.406	327.925.202	609.508.315
<i>di cui Italia</i>	0	0	127.037.061	283.276.469	354.306.706	322.917.406	327.925.202	521.415.432
<b>Investimenti azionari</b>	15.303.141	0	0	0	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000
<i>di cui Italia</i>	0	0	0	0	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000
<b>Investimenti in FIA</b>	0	0	0	34.999.878	61.494.883	83.556.943	96.575.278	116.104.267
<i>di cui Italia</i>	0	0	0	3.379.020	5.295.682	21.886.899	21.365.566	36.183.941
<b>Investimenti in OICR/SICAV tradizionali</b>	21.607.312	190.126.601	15.479.967	350.000.000	910.921.096	1.014.921.096	1.122.121.096	1.122.121.096
<i>di cui Italia</i>	0	0	0	0	1.142.220	1.046.322	7.381.818	10.587.871
<b>Investimenti in ETF</b>	0	0	0	0	0	0	79.890.261	119.865.932
<i>di cui Italia</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Polizze</b>	0	0	5.179.338	0	0	0	0	0
<b>Gestioni patrimoniali/mandati di gestione*</b>	0	0	192.820.133	0	0	0	0	0
<b>Altre attività</b>	26.477.431	60.794.061	254.724.581	234.777.606	304.504.075	328.700.828	403.131.543	418.198.815

Nel 2021, il patrimonio è cresciuto ulteriormente di 12%, raggiungendo i 2,1 miliardi di euro (+1887% sul 2000). Gli investimenti diretti più rilevanti rimangono quelli in OICR, pari a oltre un miliardo di euro (48% del totale attivo), in titoli di Stato, 322,9 milioni di euro (15%), e in investimenti immobiliari, 255 milioni di euro (12%). Rispetto al 2020 gli investimenti che hanno registrato gli incrementi maggiori sono stato quelli monetari, passati da 39 milioni a 99 milioni di euro (+150%), e gli investimenti in FIA, aumentati da 61,5 milioni di euro a 83,6 milioni.

Nel 2022, il patrimonio totale ha continuato a crescere, raggiungendo i 2,4 miliardi di euro, con un incremento del 14,3% rispetto al 2021. Gli investimenti in OICR tradizionali sono aumentati del 10,6%, arrivando a 1,12 miliardi di euro, rappresentando il 46,4% del totale attivo. Gli investimenti in titoli di Stato sono rimasti stabili a 327,9 milioni di euro (+1,5%), mentre gli investimenti immobiliari hanno raggiunto i 280,6 milioni di euro (+10,1%). Gli investimenti in FIA sono cresciuti del 15,6%, arrivando a 96,6 milioni di euro.

Nel 2023, il patrimonio totale ha raggiunto i 2,7 miliardi di euro, con un ulteriore incremento del 10,7% rispetto al 2022. Gli investimenti in OICR tradizionali sono rimasti stabili a 1,12 miliardi di euro, rappresentando il 41,9% del totale attivo. Gli investimenti in titoli di Stato hanno visto un significativo aumento, raggiungendo i 609,5 milioni di euro (+85,8%), rappresentando il 22,8% del totale attivo. Gli investimenti immobiliari sono rimasti stabili a 280,6 milioni di euro. Gli investimenti in FIA sono aumentati del 20,2%, arrivando a 116,1 milioni di euro.

Dal 2000 al 2023, in sintesi, si osserva una crescita costante e significativa del patrimonio gestito da ENPAP, con un aumento complessivo di oltre il 2000%. La composizione del patrimonio, negli ultimi anni, ha visto una diversificazione crescente, con un'importante enfasi sugli investimenti ESG.

### 3.7 L'impegno dell'Ente in materia di investimenti sostenibili e responsabili

L'ENPAP ha sempre dimostrato una forte responsabilità sociale, rispondendo alle sensibilità etiche specifiche che la categoria professionale degli Psicologi, che considerano principi e valori non negoziabili, anche di fronte di valutazioni economiche ottimali. La trasparenza e la rendicontazione delle risorse e delle decisioni sono elementi fondamentali e costitutivi della relazione di fiducia tra l'Ente e gli Iscritti.

In quest'ottica, ENPAP si impegna a rispettare pienamente i principi di legalità e di trasparenza. Dal 2016, ha adottato il Modello 231, aggiornato nel 2019, e il Codice Etico, per prevenire e gestire rischi di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001. Ha anche nominato un Organismo di Vigilanza monocratico per rafforzare e migliorare il sistema di controllo e governance. Inoltre, ENPAP si è dotato di: un proprio "Codice per il conflitto di interessi ENPAP"; di un "Documento sulla Politica di Investimento"; della "Carta dei Valori".

La "Politica in materia di investimento sostenibile e responsabile dell'ENPAP", definita per la prima volta nel 2019, descrive i principi e le pratiche di investimento che riflettono l'impegno dell'Ente per la sostenibilità e la responsabilità sociale. Una gestione finanziaria orientata a investimenti sostenibili e responsabili, che tenga conto anche delle tematiche ESG (*Environmental, Social and Governance*), contribuisce a migliorare il profilo di rischio/rendimento dell'investimento nel medio e lungo periodo.

Inoltre, dal 2019, ENPAP aderisce ai Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) promossi dalle Nazioni Unite, la più longeva e ampia iniziativa globale per la finanza responsabile. Essere firmatari dei PRI significa allineare meglio gli obiettivi di ENPAP con quelli della società:

1. integrare i temi ESG nell'analisi e nei processi decisionali sugli investimenti;
2. essere un azionista attivo e incorporare le tematiche ESG nelle politiche e nelle pratiche di azionariato attivo;
3. chiedere una comunicazione adeguata sulle tematiche ESG dagli strumenti in cui investe;
4. promuovere l'accettazione e l'applicazione dei Principi nel settore finanziario;
5. collaborare per migliorare l'efficacia nell'applicazione dei Principi;
6. comunicare le attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei Principi.

Ove tecnicamente possibile, l'Ente applica questi principi a tutto il suo portafoglio finanziario, sia mobiliare che immobiliare. Inoltre, l'Ente si impegna a sollecitare le imprese in cui investe a migliorare continuamente le loro politiche ESG, partecipando a iniziative collaborative promosse di PRI e richiedendo ai gestori delegati di rendicontare periodicamente queste attività.

I principi si articolano in:

- criteri di "esclusione", applicati a Stati, imprese e settori economici;
- criteri di "inclusione", selezione di emittenti societari con rating ESG sopra una soglia minima.

Questi criteri sono applicati a tutti gli investimenti, con le specificità delle diverse tipologie di strumenti finanziari.

Per rendere tangibili i valori e i principi di investimento, ENPAP adotta i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*SDGs – Sustainable Development Goals*) delle Nazioni Unite.

Gli Obiettivi di riferimento per l'impegno dell'Ente sono:

	<p><b>SALUTE E BENESSERE</b> Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>ENPAP persegue tale obiettivo con la propria attività <i>core</i> e statutaria a favore degli iscritti, negli investimenti ha inserito criteri di esclusione relativi a pratiche/prodotti con possibili impatti negativi sulla salute (con particolare riferimento al gioco d'azzardo, pornografia e in prospettiva ai test su animali non per fini medici).</p>
	<p><b>PARITÀ DI GENERE</b> Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'<i>empowerment</i> (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</p>	<p>ENPAP si impegna valutando gli investimenti anche relativamente alle politiche e alle pratiche rispettose della parità tra uomo e donna sia nel lavoro che nelle politiche retributive.</p>
	<p><b>ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>	<p>L'Ente realizza il proprio contributo al Goal 7 selezionando anche strategie e prodotti di investimento in attività economiche e tecnologie che favoriscono lo sviluppo e l'accessibilità delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la riduzione dell'uso di fonti fossili per la generazione dell'energia, nel rispetto dell'ambiente e delle comunità in cui operano. ENPAP monitora altresì l'impatto sul cambiamento climatico del proprio portafoglio.</p>
	<p><b>LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</b> Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>ENPAP si impegna per il Goal 8 valutando gli investimenti anche relativamente al rispetto dei principi contenuti nella Convenzione ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) in materia di tutela del lavoro minorile.</p>
	<p><b>PACE, GIUSTIZIA e ISTITUZIONI SOLIDE</b> Promuovere società pacifiche e inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, attraverso anche l'accesso universale alla giustizia e la costruzione di istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli</p>	<p>ENPAP si impegna con il Goal 16 valutando gli investimenti relativamente alla loro capacità di ridurre in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità a esse correlato, promuovendo anche lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantendo un pari accesso alla giustizia per tutti. Inoltre, si impegna a ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti.</p>

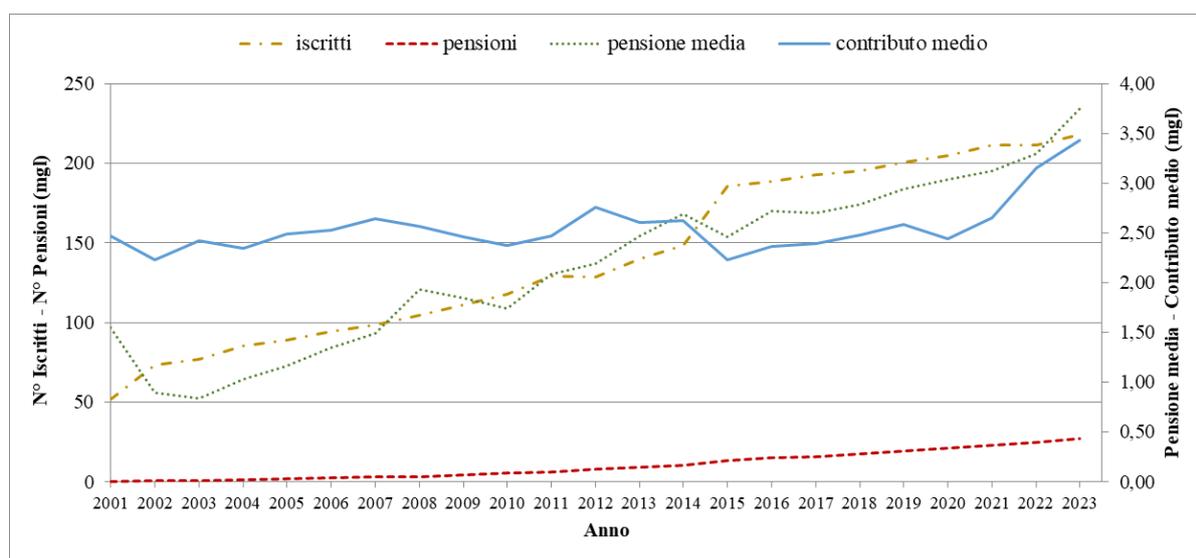
## 4. Basi solide per affrontare le sfide future

L'analisi illustrata nei capitoli precedenti certifica il successo dell'istituzione degli Enti 103, che, assieme agli Enti del 509, rappresentano un esperimento unico di privatizzazione per l'erogazione di prestazioni previdenziali di primo pilastro. L'aumento del numero degli iscritti, delle entrate contributive, dei saldi e del patrimonio gestito dal momento dell'istituzione a oggi, bilanciato da un limitato aumento dei pensionati e da un fisiologico incremento delle uscite per prestazioni, ha finora consentito il mantenimento di un buon livello di sostenibilità economica, finanziaria e sociale.

Le **figure 4.1 e 4.2** evidenziano l'andamento nei 23 anni di analisi (2001-2013) di alcune variabili fondamentali di sistema: iscritti, pensionati, contributo medio e pensione media; le **figure 4.3 e 4.4** evidenziano le variabili economiche: entrate, uscite, saldi e patrimonio.

A testimonianza di questa positiva evoluzione, la figura 4.1 evidenzia in forma aggregata per gli Enti 103, da un lato l'aumento costante del numero di iscritti che nel periodo in esame (2001-2023) sono più che quadruplicati (217.000 nel 2023) mentre nello stesso periodo il numero di pensionati ha registrato un modesto incremento (circa 27.000 nel 2023) il che ha notevolmente migliorato il rapporto attivi su pensionati (oltre 8 attivi per ogni pensionato nel 2023). Dall'altro si è verificata una crescita interessante della pensione media che nel periodo in esame è più che raddoppiata arrivando a circa 3.751 euro annui; un livello ancora insufficiente anche se le ultime pensioni liquidate sono molto più alte mentre è aumentato, soprattutto nel periodo post COVID-19, anche il contributo medio sia per l'aumento delle aliquote contributive sia il volume dei redditi dichiarati raddoppiando così correttamente il rapporto tra contributo medio e pensione media con quest'ultima che, nella recente fase di maturazione degli Enti, inizia ad avere importi più elevati e in crescita.

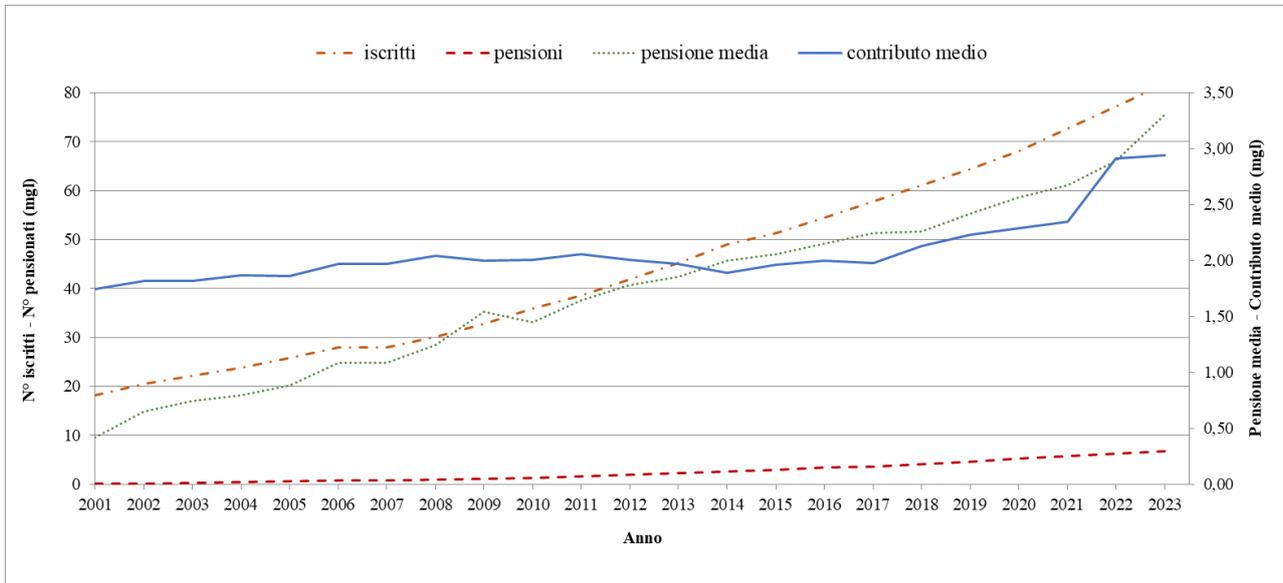
**Figura 4.1 – Andamento degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio degli Enti 103 nel periodo 2001 – 2023 (23 anni di analisi)**



Fonte: Dodicesimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Nota: Il dato aggregato include la Gestione Separata INPGI

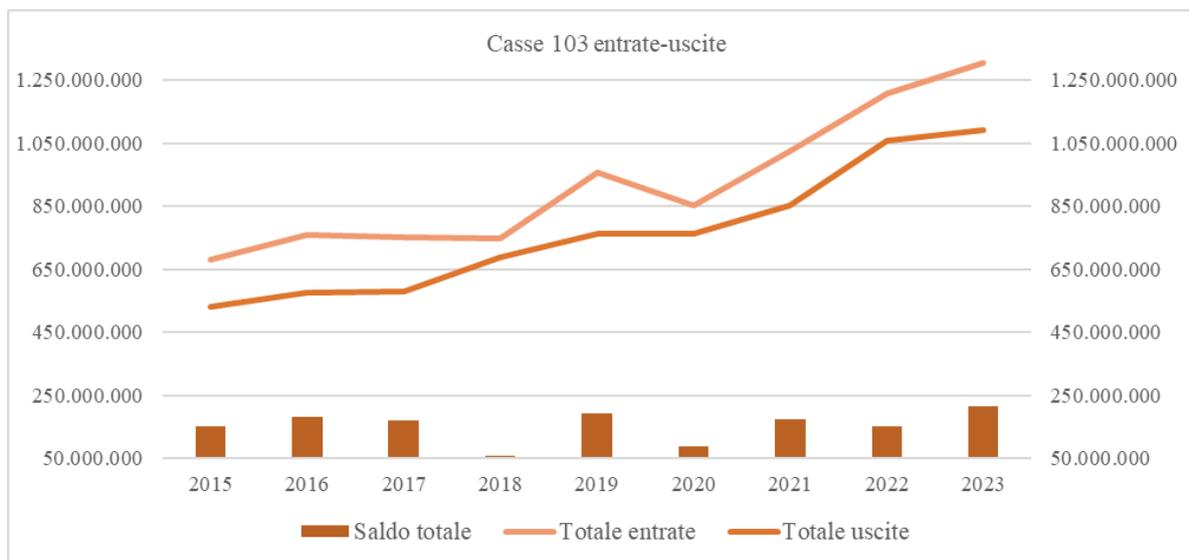
La **figura 4.2** evidenzia i risultati nel periodo 2001 – 2023 ottenuti dall’ENPAP che ricalcano e in taluni casi migliorano i dati aggregati dei 103 con il numero di iscritti più che quadruplicato, un ottimo rapporto, leggermente superiore alla media, tra attivi e pensionati e una forte crescita della pensione media accompagnato da una crescita del contributo medio.

**Figura 4.2 – Andamento degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio ENPAP nel periodo 2001 - 2023**



La **figura 4.3** evidenzia i livelli delle entrate contributive, delle uscite per accantonamenti e prestazioni e dei saldi contabili nel periodo 2015 – 2023 (per gli anni dal 2001 al 2014 si vedano i grafici sul sito web) in modo aggregato per tutti gli Enti 103, mostrando in tutti gli anni saldi positivi. Dal punto di vista delle risorse raccolte occorre ricordare che, come già evidenziato nei precedenti capitoli, che gli Enti 103 non possono beneficiare di alcun finanziamento o altro sostegno pubblico di carattere finanziario.

**Figura 4.3 – Andamento di entrate, uscite e saldi degli Enti 103 per gli anni 2015-2023**

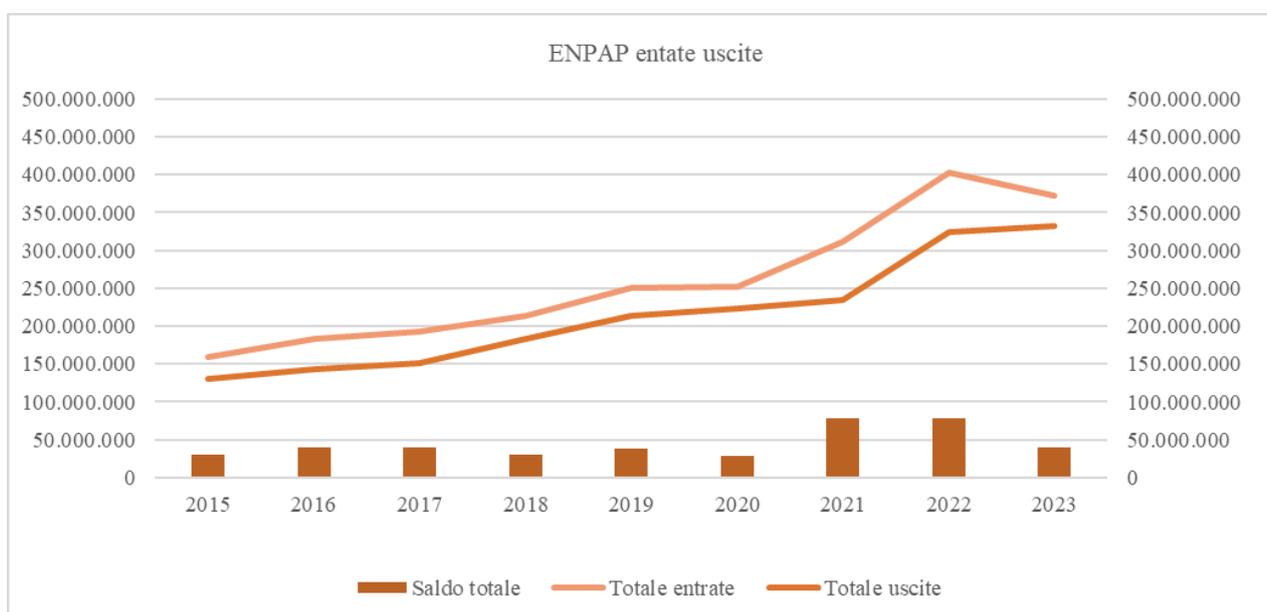


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Ciononostante, anche grazie all'aumento delle contribuzioni in diversi Enti 103, le entrate sono cresciute nel tempo (748 milioni di euro circa nel 2023) mantenendosi sempre al di sopra delle uscite per prestazioni correnti (100 milioni nel 2023), con un saldo di 647 milioni che al netto dell'importante quota degli accantonamenti a patrimonio, ha prodotto un saldo contabile di 215 milioni registrando in questi ultimi anni i migliori risultati nell'arco temporale di riferimento. Questo nonostante l'ampliamento dell'offerta di prestazioni e dell'effettivo passaggio di ruolo da enti previdenziali a veri e propri *enti polifunzionali*.

La **figura 4.4** evidenzia, per il medesimo periodo, l'andamento delle entrate, uscite e saldi relativi all'ENPAP che, come si vede, sono sovrapponibili a quelli aggregati.

**Figura 4.4 – Andamento di entrate, uscite e saldi di ENPAP per gli anni 2015-2023**



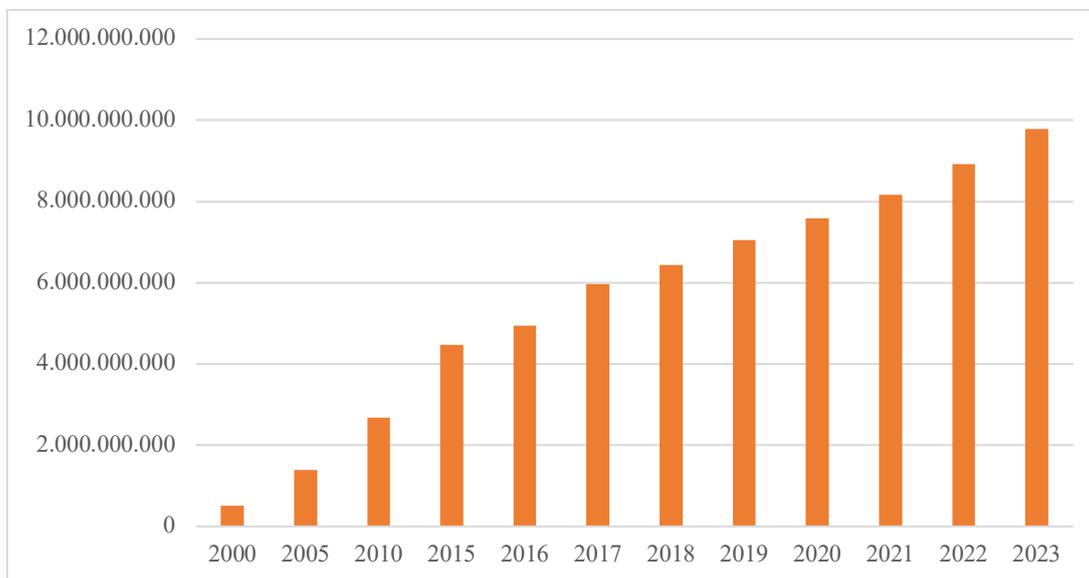
La **figura 4.5** mostra l'evoluzione, nel periodo 2000-2023, del patrimonio (attivo netto) aggregato per gli Enti 103 dovuto sia all'aumento delle entrate contributive sia ai rendimenti legati alla gestione finanziaria che hanno consentito nel tempo di conservare e accrescere il patrimonio in questi 24 anni di attività, raggiungendo nel 2023 un totale attivo di 9,7 miliardi di euro.

Tuttavia, a fronte di queste note positive, emergono alcune criticità, peraltro comuni sia alle gestioni pubbliche ed in particolar modo ai “fondi speciali” gestiti dall'INPS sia al resto delle Casse privatizzate che rappresentano *importanti sfide future* in un mercato del lavoro e in un contesto demografico in profondo mutamento, su cui inevitabilmente gli Enti 103 sono chiamati a riflettere per provare a immaginare soluzioni condivise. Occorre innanzitutto tener conto che la platea dei potenziali aderenti al sistema delle Casse privatizzate è costituita da popolazioni chiuse che potrebbero in futuro limitare le nuove adesioni il che, ovviamente, peggiorerebbe i rapporti illustrati più sopra.

Alcuni degli Enti 103 potrebbero allora diventare *aggregatori di nuove professioni* che non sono tenute all'iscrizione presso un Albo ma la cui attività lavorativa è simile a quella degli iscritti agli

Enti 103 e che potrebbero beneficiare delle prestazioni e dei servizi offerti da un Ente previdenziale in grado di cogliere le peculiarità e le esigenze specifiche della categoria. Anche *le sinergie operative* tra Enti potrebbero, pur con tutte le cautele del caso, generare effetti positivi.

**Figura 4.5 – Evoluzione del totale attivo degli Enti 103 nel periodo 2000 - 2023**



*Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103*

Per quanto concerne la *sostenibilità di medio lungo termine*, l'applicazione integrale del metodo di calcolo contributivo con i due stabilizzatori automatici relativi all'aggancio delle età e dei coefficienti di trasformazione alla speranza di vita, rappresenta già un punto di forza a cui si potrebbe abbinare, compatibilmente con le condizioni economiche generali, anche un incremento, peraltro agevolato fiscalmente, *dei livelli di contribuzione soggettiva e/o integrativa* e, contestualmente, si potrebbe proseguire con la revisione dei requisiti di età e anzianità per accedere alle prestazioni pensionistiche sulla base dell'aspettativa di vita.

Per ciò che concerne la *sostenibilità sociale*, visti anche i livelli degli assegni sociali e delle integrazioni al minimo previsti nel sistema pubblico, si dovrà proseguire sulla strada di rafforzare e aumentare i livelli delle prestazioni ben sopra i 10mila euro, in virtù del citato aumento dei contributi soggettivi e dell'aumento degli integrativi, una parte dei quali si dovrebbe attribuire al montante contributivo di ciascun iscritto compresa, ove possibile, una parte dell'extra-rendimento ottenuto dagli investimenti. Una auspicabile riduzione della tassazione sui rendimenti patrimoniali potrebbe consentire un ulteriore miglioramento delle prestazioni finali, considerando che queste ultime sono comunque tassate in via ordinaria al momento dell'erogazione; si ridurrebbe così l'anomalia tutta italiana della "doppia tassazione" che è costata molto agli Enti.

In merito alla gestione dei patrimoni sarebbe bene che lo Stato razionalizzasse il numero e la tipologia dei controlli, centralizzando tutto in un'unica *authority*, la quale poi fornirebbe i dati raccolti a tutte le amministrazioni pubbliche, Commissione Bicamerale Controllo Enti, Ministero del Lavoro, Economia e altri ministeri tipici delle varie gestioni. Lo stesso ragionamento riguarda il numero di Amministrazioni che vigilano su questi Enti e la generalità dei controlli che spesso sono delle vere proprie duplicazioni. Migliorare la fiscalità, semplificare i controlli e applicare i concetti tipici di soggetti privati, aiuterebbe sicuramente a migliorare sia la sostenibilità finanziaria sia quella sociale.

Occorrerebbe infine chiudere il lungo periodo in cui il legislatore ha applicato i criteri della privatizzazione solo al lato conveniente, cioè quello della inibizione a qualsiasi finanziamento pubblico verso gli Enti, trattando invece per tutto il resto questi soggetti come fossero pubbliche Amministrazioni e non considerando che il bilancio di qualsiasi Amministrazione viene ripianato con la fiscalità generale mentre i prelievi o gli adempimenti che costano agli Enti devono essere compensati dagli iscritti.

Come abbiamo visto, questi ultimi anni di gestione con regole e impronta privatistica hanno dato ottimi risultati e costituiscono una **“base solida” per affrontare il futuro** dell’Ente, le sfide non mancano: come saranno ENPAP e gli Enti 103 negli anni dalla più grande **transizione demografica** di tutti i tempi?

L’invecchiamento della popolazione richiederà sempre maggiori prestazioni tanto più che nei prossimi anni matureranno “pensioni più robuste” a favore di soggetti che hanno contribuito a lungo e con aliquote rilevanti. Matureranno anche i numeri delle “popolazioni chiuse” sia lato attivi sia pensionati e con essi, in assenza di ampliamenti o aggregazioni, si ridurranno anche i flussi contributivi; tutto ciò influirà sia sul rapporto attivi pensionati sia su quello finanziario tra contributo medio e pensione media. Si renderanno necessarie quindi una serie di azioni per mantenere la sostenibilità finanziaria e sociale finora garantita agli iscritti anche modificando le modalità operative. Ci saranno nuovi bisogni a cui rispondere e nuovi campi in cui intervenire per assistere al meglio e rafforzare le platee di iscritti. Come si vede le sfide non mancano, e se la politica rispetterà i patti sottoscritti negli Statuti approvati in base al decreto legislativo 103/1996 e gli Enti proseguiranno nel cammino intrapreso dalla loro istituzione, non v’è ragione per dubitare che ancora per molti anni questi Enti polifunzionali sapranno assistere al meglio i loro iscritti fornendo così anche un contributo alla finanza pubblica in termini di servizi e investimenti.

## **Conclusioni**

*di Felice Damiano Torricelli, Presidente ENPAP*

### ***La Strada Percorsa***

L'ENPAP, nato all'interno del contesto normativo declinato dal D.Lgs n. 103/96 come ente per gestire le pensioni degli psicologi italiani, ha saputo nel tempo evolversi per rispondere in modo dinamico e proattivo alle esigenze dei propri iscritti, trasformandosi in un vero patrimonio collettivo della professione.

Oggi il nostro Ente non è solo un erogatore di pensioni, ma un soggetto che offre supporto a 360 gradi agli psicologi e alla psicologia professionale.

Questo *Rapporto di fine mandato* racconta come ENPAP, oggi, offra sia prestazioni previdenziali modellate sulle specificità dei professionisti che solidarietà intra-categoriale rivolta ai bisogni personali e familiari che la nostra comunità sente più vicini. Negli anni recenti, però, l'Ente ha anche ampliato notevolmente il ventaglio dei servizi di *welfare innovativo*, volti alla formazione, all'orientamento professionale, allo sviluppo di modelli professionali aggiornati, all'accesso al credito, alla differenziazione del risparmio.

Negli ultimi dodici anni abbiamo attraversato momenti complessi, come la pandemia da SARS-CoV-2, durante i quali è emerso chiaramente il valore dell'assistenza solidaristica proposta da ENPAP. In queste fasi, nonostante le difficoltà normative e l'incertezza economica, siamo riusciti a rimanere un punto di riferimento per i nostri iscritti, a diversificare le prestazioni e ad ampliare ulteriormente i servizi offerti nel campo dell'assistenza sanitaria, sociale, della famiglia e del sostegno allo sviluppo di nuove competenze individuali e di nuova rilevanza della professione.

Nel periodo più recente, spinta dai bisogni emersi nel post-pandemia e dalla deriva bellica della geopolitica, la nostra comunità professionale sta fronteggiando nuovi sviluppi, orientati da rilevanti cambi nella percezione sociale della professione e dallo sviluppo tecnologico.

La missione di ENPAP è ancora quella di affiancare gli iscritti, non solo dal punto di vista previdenziale, ma anche professionale e sociale: rispondendo in modo concreto e personalizzato ai bisogni individuali emergenti ma anche dando, alla nostra professione, possibilità nuove per mettere in campo le sue competenze e portare valore alla società.

### ***Guardare al futuro: sostenibilità, adeguatezza e sfide di domani***

Tra le sfide presenti e future, una in particolare merita una menzione speciale: l'adeguatezza delle pensioni per gli psicologi.

In un contesto caratterizzato da un mercato del lavoro in continua evoluzione e da crescenti tensioni economiche è essenziale garantire che, le pensioni erogate a coloro che avranno conseguito un percorso previdenziale completo, siano in grado di fornire una sicurezza adeguata e un sostegno concreto nel corso della loro vita post-lavorativa.

Lo sforzo principale di ENPAP, in questi anni, è stato quello di aumentare, presso gli Iscritti, la consapevolezza del meccanismo previdenziale (ad esempio, con i *nudge*) e di ampliare la loro libertà contributiva (ad esempio, liberalizzando sia la percentuale di versamento dedicata al risparmio previdenziale sia l'età di pensionamento). Ora, le nuove condizioni socio-economiche della

professione e i nuovi mandati sociali che gli psicologi vanno assumendo devono portarci a considerare percorsi ancora più sfidanti, per migliorare gli strumenti di previdenza e adattarli alle nuove esigenze della categoria.

Guardando al futuro, non possiamo ignorare i cambiamenti demografici e sociali che il nostro Paese vivrà nei prossimi decenni, quando, all'incirca in coincidenza con la maturità contributiva delle prime generazioni di iscritti a ENPAP, l'Italia raggiungerà il picco dell'invecchiamento della popolazione. La sostenibilità sociale e finanziaria del nostro Ente deve rimanere una priorità, affinché i professionisti di oggi e di domani possano contare su un sistema di protezione forte e resiliente.

Crediamo che l'innovazione e la capacità di intercettare i bisogni emergenti siano le chiavi per affrontare con successo le sfide future. La crescente complessità della società e la continua evoluzione delle tecnologie richiedono un approccio lungimirante e flessibile. È per questo motivo che sono state impostate politiche di welfare attivo che vanno monitorate e implementate per supportare adeguatamente gli psicologi nella loro crescita professionale e personale.

### ***Continuare a crescere insieme***

Le sfide che ci attendono richiedono una leadership decisa e una chiara visione strategica. È necessario consolidare ciò che abbiamo costruito, rafforzando al contempo l'impegno per una gestione sempre più trasparente ed efficiente delle risorse.

Invito la nuova leadership a proseguire su questa strada, mantenendo saldo l'impegno a favore degli iscritti, sostenendo la loro crescita professionale e tutelando i loro diritti previdenziali e assistenziali.

In particolare, vorrei sottolineare tre aspetti cruciali per il prossimo periodo:

- 1) **inclusività e accessibilità** - La psicologia deve poter essere una professione accessibile a tutti e l'ENPAP deve continuare a sostenere i colleghi nei momenti di difficoltà e sforzarsi per rimuovere le condizioni sociali e professionali che ancora sostengono *gap* reddituali ormai inaccettabili, quali quelli collegati al genere o all'area geografica di residenza. I successi, ancora parziali, ottenuti in questi anni devono essere rinforzati attraverso un dialogo costante con la comunità professionale, con la costruzione di reti di sostegno sempre più efficaci e con l'interlocuzione attiva con i decisori pubblici.
- 2) **Innovazione e digitalizzazione** - Il mondo del lavoro è in rapida trasformazione e l'ENPAP deve essere in prima linea nel promuovere l'innovazione e nel supportare i colleghi nella transizione digitale che impegnerà la psicologia professionale, soprattutto nel confronto con forme sempre più evolute di Intelligenza Artificiale. Quanto fatto finora, con la creazione di percorsi e piattaforme digitali per la formazione, il supporto professionale e la consulenza previdenziale, è solo l'inizio di un percorso che deve continuare con decisione.
- 3) **Sostenibilità finanziaria e sociale** - Il futuro consolidamento delle basi economiche dell'Ente non deve mai distogliere l'attenzione dalla dimensione sociale della nostra missione. Il benessere degli iscritti, la protezione delle loro famiglie e il servizio professionale reso alla collettività sono e devono rimanere i pilastri su cui basare ogni scelta strategica.

### ***L'impegno per il futuro: sostenere una Comunità solida***

Concludo questo rapporto con l'augurio che ENPAP possa continuare a crescere come una comunità professionale solida, capace di rispondere ai bisogni dei propri iscritti e di offrire loro un punto di riferimento sicuro e affidabile. Per garantire che questa nostra rinnovata "casa degli psicologi" resti un luogo solido, accogliente e proattivo, dove ogni professionista può trovare risposte alle proprie necessità e opportunità per il proprio sviluppo, occorrerà lavorare mettendo in campo trasparenza, competenza e passione.

In qualità di Presidente, desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questi risultati: dai membri del Consiglio di Amministrazione che si sono susseguiti in questi anni ai dipendenti dell'Ente, dagli iscritti ai partner istituzionali con cui abbiamo collaborato. È stato grazie al loro impegno, alla loro professionalità e alla loro dedizione che siamo riusciti a raggiungere traguardi importanti e a porre le basi per un futuro di ulteriori successi.

La strada è ancora lunga, ma sono convinto che potremo affrontare con successo le sfide che ci attendono, continuando a valorizzare e promuovere la nostra professione in un contesto sempre più complesso e in evoluzione.